

il SEGNO
della BELLEZZA

Gli artisti che hanno raccontato Viareggio

Viareggio
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
7 giugno 2020 - 13 settembre 2020



IL SEGNO DELLA BELLEZZA.

Gli artisti che hanno raccontato Viareggio

Serafino Beconi

Inaco Biancalana

Uberto Bonetti

Alfredo Catarsini

Galileo Chini

Antonio D'Arliano

Danilo Di Prete

Giuseppe Domenici

Francesco Fanelli

Giovanni Lazzarini

Moses Levy

Nello Levy

Fausto Maria Liberatore

Mario Marcucci

Giorgio Michetti

Giuseppe Murri

Ferruccio Orlandi

Ferruccio Pagni

Oreste Paltrinieri

Eugenio Pardini

Luisa Petruni Cellai

Renato Santini

Ruggero Sargentini

Federico Sartori

Lorenzo Viani

Mostra a cura della
Amministrazione
Comunale
di Viareggio

Catalogo e testi
Claudia Baldi
Carlo Carli

Traduzioni
Alice Zamarchi

Fotografie
Carlo Valentini

Progetto Grafico
StudioMau'S

Stampa
Grafiche Ancora

Ringraziamenti

Paolo Bellucci
Riccardo Bertini
Giuseppe Biancalana
Paola Chini
Gabriela Domenici
Riccardo Francalancia
Giovanna Lazzarini
Famiglia Liberatore
Carlo Lippi
Franco Menichetti
Claudio Michetti
Maria Luisa Murri
Salvatore Pieraccini
Famiglia Petruni Cellai
Antonello Santini
Fabrizio Zucconi
Famiglia Orlandi

Assicurazioni

Agenzia Generali Gargano-Meciani, Viareggio

*Si ringraziano per la gentile disponibilità tutti i
collezionisti che hanno permesso con il prestito delle
loro opere la realizzazione di questa mostra e tutti
coloro che hanno collaborato all'allestimento.*

In copertina:

L.Viani, Strada Viareggina, 1905

I 200 anni della città di Viareggio cadono in un momento particolare: l'urgenza della pandemia che tutti ci ha travolto, ha messo un punto in questo 2020 che è diventato discriminare tra la vita di prima e quella dopo.

In questi mesi siamo stati distanti fisicamente l'uno dall'altro, timorosi di una nuova realtà che si affacciava, mano a mano che il consueto veniva messo in discussione: nelle nostre case, divenute tane e rifugi, abbiamo riconosciuto l'istinto primario di sopravvivenza mentre imparavamo, nostro malgrado, a misurare in metri la libertà.

Una distanza sociale che pure ci ha avvicinato, tanto era intensa: abbiamo cantato dai terrazzi, ci siamo baciati dai telefonini, ci siamo sentiti coinvolti, soli ma tutti insieme, in questa grande inimmaginabile operazione di blocco del contagio, chiamato all'inglese, il lockdown.

Uno spirito forte è cresciuto, la consapevolezza rinnovata e tenace di essere italiani. Ci siamo riscoperti non solo Stato ma Comunità.

Così, in questo anniversario speciale è la Comunità di Viareggio che si celebra: i 200 anni di una città nata dal mare, a forza di braccia e di lavoro, che a un certo punto si è scoperta bella e se ne è compiaciuta. E la mostra, «Il segno della bellezza», racconta di uomini e di donne che Viareggio hanno vissuto e cantato.

Pensare all'arte, alla cultura, adesso mentre ancora siamo immersi nell'emergenza socioeconomica che da quella sanitaria è derivata, può non sembrare importante. Invece è necessario. Se prescindiamo dallo sguardo speciale dell'artista, dal senso del bello, dalla riflessione che ne scaturisce, l'esistenza è sopravvivere, la vita non ha coscienza di sé. Sono l'arte e la cultura che dovranno aiutarci ad uscire ognuno dal nostro nascondiglio privato, dal nostro personale abisso che inevitabilmente la pandemia ha scavato.

In questo 2020 speciale del discriminare, con la primavera alle spalle e l'estate che chiama imperiosa, possiamo tornare a guardare la luce del sole diretta.

Un respiro corale ci unisce dietro le mascherine: l'importanza di essere una città, l'orgoglio di celebrarlo.

Buon compleanno Viareggio.

Giorgio Del Ghingaro
Sindaco di Viareggio



Gli artisti che hanno raccontato Viareggio

Claudia Baldi

Viareggio non ha una storia molto lunga, eppure in pochi anni ha saputo trasformarsi dal villaggio di pescatori di quei “quattrocento primi viareggini¹” raccontati nelle pagine di Mario Tobino, in una località turistica importante, frequentata da personalità come Giacomo Puccini, Galileo Chini, Gabriele D’Annunzio. Parlare degli artisti che hanno raccontato Viareggio significa prima di tutto considerare lo sviluppo peculiare di questa terra che in un modo o nell’altro entra nelle opere, nella poetica, nel sentire di queste personalità eccellenti, che se da un lato guardano alla realtà circostante dall’altro respirano una cultura internazionale.

Quando si pensa alla pittura della Versilia bisogna fare il nome di Lorenzo Viani che si colloca tra gli esponenti più rivoluzionari dell’avanguardia espressionista non solo italiana, ma anche europea, divenendo ispiratore per artisti come Mario Marcucci, Eugenio Pardini, Alfredo Catarsini, Ruggero Sargentini, Serafino Beconi, Inaco Biancalana, Giorgio Michetti, Luisa Petruni Cellai. Scrive Mario Tobino: “Viani fu dominato dalla natura della Versilia, fu suo trastullo ne subì il panico. Rimase quell’artista bambino che insaponava i volti nella bottega dei barbieri²”. Lorenzo Viani è il cantore del popolo viareggino, fatto di pescatori, di piccoli mestieranti, di vageri e marinai, guarda alla drammaticità di Francisco Goya, conosce i teorici dell’anarchismo, a Parigi frequenta Amedeo Modigliani e si avvicina all’espressionismo militante³. La pittura di Viani è sociale nel senso più ampio della parola, come lo stesso scrive: “Evito sempre la composizione e la cronaca, da elementi frammentari voglio che l’osservatore ricostruisca in cuor suo il significato animatore dell’opera. Come da macchie di colore discordanti voglio creare un’armonia, considero le cose e i colori schematicamente come pure i sentimenti, seguo diremo così una prospettiva psicologica⁴.” Una innata predilezione per il colore, anticipata dalla presenza di macchiaioli caratterizza artisti come Galileo Chini, che si stabilisce a Lido di Camaiore, Moses Levy in Versilia dal 1918 e Federico Sartori di ritorno dall’Argentina. A Torre del Lago, attratti dalla bellezza ancora incontaminata del padule, si riuniscono artisti come Francesco Fanelli, Ferruccio Orlandi e Ferruccio Pagni che insieme ad altri danno vita al “Club della Bohème”, in onore della celebre opera di Giacomo

1) Mario Tobino, *Sulla spiaggia e di là dal molo*, Viareggio, Mondadori, 1966.

2) Ibidem.

3) Alessandra Belluomini Pucci, *Galileo Chini. Ornamenti ceramici per architettura e arredamento*, Catalogo della mostra, Viareggio, 1999.

4) Manrico Testi, *Lorenzo Viani scrittore e poeta*, Viareggio, Pezzini Editore, 2016.

Puccini, alle cui iniziative ludiche, artistico musicali e venatorie partecipano anche Viani e Chini. Nell'agosto del 1893 viene allestita la prima "Esposizione d'Arte Moderna" a Viareggio, tra gli organizzatori, vi sono Ferruccio Pagni e Francesco Fanelli. Il 1918 è la data di una grande mostra di pittura contemporanea organizzata dai Futuristi di Depero che in Versilia trovano un luogo adatto per riflettere e creare; nasce l'Aereopittura, di cui il massimo esponente viareggino è Uberto Bonetti. Nel 1929 Leonida Répaci, Alberto Colantuoni e Carlo Salsa fondano il "Premio Viareggio" che diviene una manifestazione culturale di importanza internazionale, coinvolgendo personalità come Salvatore Quasimodo, Concetto Marchesi, Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti. Il mondo dell'arte partecipa al Premio e ne riflette il fervore culturale, scrive Repaci: "Era Ferragosto, Viani intervenne alla serata con le scarpe gialle, un tabarro invernale nero pece e i capelli a insalata ricciolina pigiati dentro un cappellaccio da brigante⁵". La figura di Répaci affascina gli artisti, Moses Levy lo ritrae nel 1835, Viani nel 1936, Répaci ed i membri della Giuria hanno amici tra gli scultori ed i pittori e quando il Premio ha difficoltà economiche, gli artisti vengono chiamati ad eseguire le opere da donare ai vincitori.

Nell'agosto del 1941 si inaugura la "VII mostra d'Arte del paesaggio a Viareggio", nei locali annessi al nuovo teatro all'aperto Giacomo Puccini, alla quale partecipano le personalità artistiche più significative del tempo: Ardengo Soffici, Carlo Carrà, Ottone Rosai, Mino Maccari, Filippo De Pisis, Alfredo Catarsini, Danilo Di Prete, Renato Santini, Ruggero Sargentini, Oreste Paltrinieri, Plinio Nomellini, Galileo Chini, Lorenzo Viani. Importanti momenti di incontro le mostre segnano occasioni di scambio e riflessioni tra artisti, poeti ed intellettuali, nel 1942 ad esempio si svolge la "Mostra collettiva degli artisti viareggini", promossa dal Centro Versiliense delle Arti, il cui responsabile è Cristoforo Mercati, in arte Krimer, amico di Lorenzo Viani ed Elpidio Jenco, fondatore della Bottega dei Vageri, nella quale accanto ad alcuni inediti di Viani espongono tra gli altri Renato Santini, Alfredo Catarsini, Eugenio Pardini, Oreste Paltrinieri, Inaco Biancalana, Giuseppe Murri.

Il mare e la vita costiera sono primaria fonte di ispirazione per molti pittori; alcuni di essi come Giovanni Lazzarini, Nello Levy, Antonio D'Arliano, Beppe Domenici, guardano al mondo delle

Darsena e del lavoro nel porto, spesso con risvolti sociali, altri come Moses Levy, Renato Santini e Oreste Paltrinieri, dipingono i paesaggi marini o le spiagge viareggine.

Durante i primi anni del Novecento tra gli sviluppi dell'industria cantieristica e quella turistico balneare si produce la percezione di una doppia Viareggio: di questa città polarizzata ne danno lettura i suoi protagonisti, gli intellettuali, gli artisti, gli scrittori, che ne raccontano in tempi e luoghi diversi i colori, i volti, i paesaggi.⁶

I protagonisti

Se Lorenzo Viani si rivolge al dramma esistenziale del mondo delle darsene, della vita semplice dei personaggi della mariniera, Moses Levy, che per lunghi periodi abita in Versilia, è il cantore della Viareggio estiva; egli coglie con una straordinaria sensibilità cromatica la vita gioiosa e festosa delle spiagge del turismo elitario degli anni Venti. Levy frequenta l'Istituto d'Arte di Lucca, insieme a Viani, studia a Firenze, trascorre periodi della sua vita a Tunisi, viaggia in Spagna, Portogallo, Algeria, Marocco.

La sua pittura si avvicina al Divisionismo nei primi anni, al colorismo dei Fauve, si interessa dell'arte africana, si ispira a Matisse e Van Dongen, sperimentando e approfondendo di volta in volta i temi delle principali Avanguardie. Scrive Mario Tobino: "Moses Levy era innamorato della spiaggia, del Viale Margherita, delle bagnanti che giocano sulla rena e tra le prime onde, delle distese di ombrelloni squillanti di colori, riversava sui suoi quadri una cullante sensualità."⁷

Grande amico di Lorenzo Viani e Moses Levy Oreste Paltrinieri dipinge la Versilia nei suoi scorci naturali.

L'artista nasce a Verona nel 1873, l'anno prima Claude Monet dipinge *Impression du soleil levant*, l'anno successivo, il 1874, è quello della prima mostra impressionista: la formazione pittorica di Paltrinieri risente fortemente dell'Impressionismo e della pittura *en plein air*, trova nell'osservazione della realtà e nella bellezza silenziosa che essa cela, il fulcro dell'indagine espressiva, fondata sul colore.⁸

6) Paolo Emilio Antognoli, Lodovico Gierut, Marcella Malfatti, *Pittura e realtà 1900-1990, La figurazione a Viareggio nel panorama dell'arte italiana*, Catalogo della mostra, Viareggio, 2008.

7) Mario Tobino, *Sulla spiaggia e di là dal molo*, Viareggio, Mondadori, 1966.

8) Filippo Bacci Di Capaci, Antonella Serafini, *Paesaggi e Atmosfere, Omaggio a Oreste Paltrinieri*, catalogo della mostra, Camporgiano, 2019.

5) Gualtiero Lami e Andrea Genovali, *90° Premio Viareggio Répaci*, Viareggio, Grafiche Ancora, 2019.



Viareggio, il canale con la Torre Matilde

Così scrive Paltrinieri per presentarsi alla mostra del 1931: “Né mi è mai parsa fatica andare ripetutamente collo stesso lavoro in luoghi lontani e disagiati, sia rimanendo per delle ore coi piedi affondati nella neve sui monti della Garfagnana o nel fango del padule di Viareggio (...) E ancora starmene a dipingere sulla spiaggia assolata e per le piazze affollate nei giorni di mercato lungo i canali e le darsene (...)”

Questo mio piccolo grande mondo che mi appassiona e interessa e che mi spinge continuamente al lavoro senza preoccupazioni di scuole o di tecniche⁹”.

Insieme a Oreste Paltrinieri Giuseppe Murri è considerato tra i massimi iconografi della Viareggio del Novecento, narratore dei luoghi delle darsene, dei mestieri che un tempo si svolgevano per strada. Murri espone per la prima volta nel 1918 nelle sale del Reale Casino di Viareggio e successivamente nel 1922 a Villa Paolina, ottenendo l'apprezzamento di Lorenzo Viani che lo definisce “pieno di diligente amore¹⁰”.

La natura e la realtà circostante ispirano opere di derivazione post-macchiaiola, dove luce e colore descrivono i momenti della vita del tempo, come

i panni stesi sul Lungo Canale, gli uomini intenti a cucire le vele o riparare le reti da pesca, i bagnanti sulla spiaggia.

Artista di levatura europea, poliedrico versatile, tra i pionieri del Liberty in Italia, Galileo Chini è decoratore, pittore, grafico, ceramista, scenografo. Nel 1907 su suggerimento dell'amico Plinio Nommellini acquista una pineta a Lido di Camaiore dove, nel 1914, viene edificata la “casa delle vacanze”, lontano dai clamori balneari. Qui Chini può dedicarsi appieno alla pittura del paesaggio e delle marine versiliesi, che la critica paragona ai suoi corrispettivi europei Bonnard, Vuillard, Grant. A Viareggio Chini lavora come ceramista, accanto all'architetto Alfredo Belluomini, decorando con piastrelle in maiolica prodotte a Borgo San Lorenzo gli edifici della passeggiata come il Gran caffè Margherita, i villini sul viale Carducci, gli Hotel Liberty, Excelsior, Villa Argentina, il palazzo della Misericordia. La ricerca espressiva e decorativa di Galileo Chini, vicina alle istanze più innovative della cultura d'Oltralpe, si allinea al gusto raffinato ed elegante che caratterizza la Viareggio degli anni Venti.

Amico di Lorenzo Viani, Enrico Pea e Galileo Chini, Federico Sartori arriva a Viareggio di ritorno dall'Argentina nel 1920 e qui vive per quindici anni, facendosi interprete di un mondo e di una società in rapida trasformazione. Oltre che per ragioni climatiche Sartori sceglie Viareggio pro-

9) Filippo Bacci Di Capaci, Antonella Serafin, *Paesaggi e Atmosfere, omaggio a Oreste Paltrinieri*, catalogo della mostra, Camporgiano, 2010.

10) Lorenzo Viani, *Mostra Murri-Francesconi*, in "Viareggio, Rivista della Versilia. Settimanale illustrato", 1 ottobre 1922.



Viareggio, Viale Margherita

tabilmente perché negli anni venti e trenta del Novecento la Versilia è un luogo frequentato dalla migliore borghesia e dagli intellettuali più importanti dello scenario nazionale e internazionale. Sartori raffigura persone, luoghi e ambienti legati alla città di Viareggio attraverso un linguaggio pittorico che coniuga aspetti di derivazione divisionista, andamenti lineari e compositivi liberty e suggestioni espressioniste.

Mentre Levy, Chini e Paltrinieri rivolgono prevalentemente la loro indagine pittorica verso i paesaggi costieri e le marine vi è un gruppo di artisti che attratti dalla natura incontaminata del lago e dalla bellezza del padule fondano una sorta di cenacolo culturale, ispirato alle musiche del compositore Giacomo Puccini, che dalla fine degli anni novanta dell'Ottocento risiede a Torre del Lago: tra di essi vi sono Ferruccio Pagni e Francesco Fanelli, entrambi originari di Livorno. Ferruccio Pagni nasce nel 1866, è allievo di Plinio Nomellini e in seguito frequenta a Firenze il maestro Giovanni Fattori, allineandosi su una visione impressionista-divisionista che lo caratterizza.

Intorno al 1892 risiede a Torre del Lago che diviene per lui un rifugio prediletto ed un luogo di ispirazione pittorica per le opere eseguite *en plein air*. Qui conosce e diviene intimo amico di Giacomo Puccini, che lo esorta a prediligere l'approccio

impressionista e con il quale partecipa al cenacolo artistico "*Club della Bohème*". Per Puccini affresca il salotto-studio della villa di Torre del Lago. Francesco Fanelli partecipa al dibattito intorno alla moderna pittura toscana, si iscrive ai corsi tenuti da Fattori alla Scuola Libera di Nudo che frequenta fino al 1895 insieme all'amico Ferruccio Pagni che lo avvicina al gruppo del "*Club della Bohème*" di Torre del Lago. Qui realizza le decorazioni per la Villa Orlando combinando repertorio naturalistico e motivi floreali e liberty. Negli anni Venti si trasferisce a Viareggio e contribuisce alla nascita del cenacolo culturale Gianni Schicchi e dell'Accademia degli Zeteti dove conosce Moses Levy, Enrico Pea, Elpidio Jenco.

Tra gli esponenti del "*Club della Bohème*" vi è anche Ferruccio Orlandi, nato a Riberao in Brasile nel 1897, che dal 1902 si trasferisce a Torre del Lago prendendo parte al gruppo di intellettuali vicini a Giacomo Puccini, insieme a Pagni, Fanelli, Chini, con i quali condivide la predilezione per il ritratto, il paesaggio e la natura morta, costruiti attraverso la luce ed il colore di derivazione macchiaiola. All'interno di un articolo comparso su *La Nazione* nel 1933 Cristoforo Mercati scrive di Orlandi: "E' caro a Lorenzo Viani e da lui forse egli ha appreso molte cose; prima fra tutte la volontà di studiare e di lavorare... Pittura sana e

forte, costruita e chiara. Orlandi ha trovato la via giusta.¹¹ Lo scrittore viareggino Giuliano Bimbi descrive molto bene il clima di amicizia e di scambio reciproco che si respira all'interno del gruppo di giovani artisti e scrittori Mario Tobino, Renato Santini, Luca Ghiselli, Mario Marcucci, Eugenio Pardini e Danilo di Prete, che negli anni Trenta sviluppa una propria autonomia, con la consapevolezza di costituire una sorta di manipolo d'Avanguardia.

Tra di essi Eugenio Pardini, classe 1912, sembra cogliere le istanze di modernità che provengono dall'Europa; la sua pittura diviene messaggio corale nelle grandi opere ad affresco, si fonda sul colore e su di una complessità emotiva che affonda le proprie radici nella tradizione toscana. Scrive Leonida Répaci: "Non trovo troppi artisti che, nel tempo presente abbiano il merito di aver tentato un'interpretazione dell'epoca in cui viviamo, assurgendosi a rapsodi di essa¹²", mentre Silvio Micheli coglie l'intensità delle opere monumentali: "Viani aveva visto giusto. Eugenio Pardini non era nato, tagliato a mortificare emozioni e idee in pochi decimetri di tela¹³".

Lo stesso spirito moderno si ritrova in Danilo Di Prete, nato a Pisa nel 1911, che dopo un esordio figurativo si apre a nuovi orizzonti che lo conducono verso un'autonomia espressiva sempre più libera. Nel 1945 sulla "Nazione del Popolo" compare un articolo sulla mostra d'arte tenutasi a Villa Paolina dove si legge: "in Di Prete la composizione è vasta; il suo impressionismo un po' solidificato vibra in un colore di sicure risonanze, eppure morbide carezzevolmente fino al tono elegiaco, mentre il disegno accoglie la luce imprigionandola e facendone corpo del suo corpo¹⁴".

Di Prete esplora le possibilità espressive del colore unito e mescolato ad altri materiali in polvere, ottenendo composizioni e scenari inaspettati, in continuo divenire. Il successo di Di Prete arriva soprattutto all'estero, in Brasile, dove si trasferisce, partecipa alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di San Paolo del Brasile, ottenendo riconoscimenti importanti.

"La dolce e amara Viareggio ci ha regalato un Lorenzo Viani, un Renato Santini...Le nature morte, le radici affondate nella sabbia di Renato Santini dentro di sé hanno una tale disperazione

esistenziale che spazia nell'universale¹⁵"; così Paolo Levi scrive nel 1983.

Renato Santini nasce a Viareggio nel 1912 da una famiglia di operai, inizia a lavorare giovanissimo, ancora adolescente diviene carrista abile e creativo e dal 1926 comincia a frequentare lo studio di Lorenzo Viani e Giuseppe Murri. La pittura di Santini è caratterizzata da un segno vibrante, guidato da un lucido rigore, evidente sia nei paesaggi, nelle nature morte, che nei volti intensissimi, dove le linee sembrano rivelare l'anima, come rughe di un vissuto esistenziale. Come nella poesia non è il fatto narrato, l'oggetto raffigurato, che crea interesse, quanto piuttosto la presenza di un'essenza più intima, uno stato d'animo, colto in un momento del tempo che scorre inesorabile: negli straccali abbandonati sulla sabbia l'autore coglie il movimento della vita che passa, dentro ogni ritratto cerca una musica segreta.

Come Renato Santini anche Ruggero Sargentini è allievo di Viani, anzi ne è stretto collaboratore, infatti nel 1936 lo affianca ad Ostia nella realizzazione del ciclo di affreschi nel Collegio IV Novembre, assistendolo anche durante la crisi respiratoria che ne causa la prematura scomparsa.¹⁶ Pittoricamente Sargentini si colloca tra il paesaggio di Oreste Paltrinieri ed una concezione maggiormente idealizzata e quasi ermetica di Mario Marcucci, come scrive Alvaro Bonghi: "la pittura di Sargentini è maturata in conformità ed in ordine all'esperienza e al tempo. Si è fatta storico-attuale. Si è sfrondata del superfluo, sintetizzata, contenuta, per assumere l'impronta e il linguaggio della sostanza manovrata, più martoriata, più condensata, piena di lirismo tonale, di toni musicali, di luce armonica, di aria e di spazio, di trasparenze e velature dentro l'anima e la carne della materia¹⁷".

Mario Marcucci nasce a Viareggio nel 1910, lo stesso anno del poeta Luca Ghiselli e dello scrittore Mario Tobino; con essi condivide il modo di porsi di fronte alle cose del mondo, di osservare con uno sguardo nuovo la natura, trasfigurandola in una dimensione intimistica, dove tutto è in divenire, in continuo mutamento, dove gli oggetti perdono la loro identità tradizionale, per acquisire una nuova autonomia nella forma. Nel 1940 Marcucci vince il prestigioso "Premio Bergamo"

11) Paolo Fornaciari, *Ferruccio Orlandi nel centenario della nascita*, catalogo della mostra, Viareggio, 1997.

12) Recensioni in "Eugenio Pardini", The Official Website, <https://www.eugeniopardini.com/recensioni/?lang=it>, consultato il 2 gennaio 2020.

13) Ibidem.

14) *Mostra d'Arte a Palazzo Paolina*, in "La Nazione del Popolo", 29 luglio 1945.

15) Giuseppe Cordoni, *Renato Santini, la vita dipinta*, catalogo della mostra, Seravezza, 1993.

16) Paolo Emilio Antognoli, Lodovico Gierut, Marcella Malfatti, *Pittura e realtà 1900-1990, La figurazione a Viareggio nel panorama dell'arte italiana*, Catalogo della mostra, Viareggio 2008.

17) Alvaro Bonghi, *Ruggero Sargentini "ragazzo" di Viani*, in "Il Tirreno", 8 ottobre 1977.



Giacomo Puccini

ed inizia a suscitare l'interesse del mondo della critica, ma il suo carattere schivo ed introverso, lo porta a preferire i luoghi appartati o le spiagge assolate e solitarie al clamore dei salotti intellettuali. Il suo linguaggio pittorico lo avvicina piuttosto alla frequentazione dei poeti, Ghiselli in primis, che di lui racconta: "È avvenuto quando ho gettato un foglio di pergamena sopra il dorso di un libro rilegato di marrone, che una luce ha sfiorato entrambi i colori e poi si è adagiata come se dovesse restarvi eternamente... Anche Mario ha capito; perché è stato come se qualcuno avesse tratto un sospiro vicino a noi. ...Occorreva questo soffio metafisico, questo grido di armonia creata inconsciamente, a rivelarmelo.¹⁸"

Intorno alla Bottega dei Vageri, centro di aggregazione culturale fondata nel 1942 da Krimer, gravitano personalità come Renato Santini, Eugenio Pardini, Fausto Maria Liberatore, Alfredo Catarsini, Silvio Micheli, tra questi vi è anche Serafino Beconi. Nato a Torre del Lago nel 1925 Beconi inizia a dipingere da autodidatta, si dimostra un ottimo disegnatore, nella pittura ama sperimentare e gioca attraverso il colore, espressione di un universo intimo che si rivela a poco a poco. Scrive l'amico Fausto Maria Liberatore: "tu, portato al sogno e alla recitazione della fantasia, ti ritroverai bene coi tuoi

quadri pieni di bagnanti che si trasformano in onde marine, di pescatori coperti di alghe... Ti ritroverai, coi tuoi personaggi, in un mondo che mi pare a te congeniale."

Fausto Maria Liberatore nasce a Lucca nel 1922, inizia a dipingere molto presto ma solo al ritorno dalla guerra in Libia nel 1941, la pittura diventa il suo mestiere. Fondamentale per la sua formazione è l'incontro con lo scrittore versiliese Enrico Pea che diventa suo maestro ed amico, avvicinandolo ai protagonisti dell'arte del Novecento come Carlo Carrà, Ernesto Treccani, Raffaele De Grada. Così lo descrive Luigi Cavallo: "il campo da gioco di Fausto Maria Liberatore è il corpo femminile, una sorta di architettura di riferimento, soave architettura o aggressiva nel suo proporsi a nudo (...) Esistenza e creatività si ritrovano nello scrigno vitale e amoroso della donna¹⁹".

La carriera artistica di Alfredo Catarsini attraversa quasi un secolo; l'arte, anelito vitale, urgenza creativa, porta il pittore a sperimentare continuamente forme, tecniche, colori, ma più che un percorso cronologico e progressivo segue una logica interna dettata dalla necessità del momento. Alfredo Catarsini vive l'arte con serenità, distaccandosi dalla visione più drammatica di Viani, il soggetto è un pretesto, la forma prevale, la realtà viene ritratta in diverse maniere legittimando qualsiasi espressione linguistica, arrivando ad esiti originali legati al Riflessismo e al Simbolismo Meccanico.²⁰

Dino Carlesi lo definisce un artista che guarda il mondo senza subirlo, che conosce le scuole senza imitarle, che rapporta sempre la realtà al suo gusto di interprete libero dell'universo. Anche per Catarsini la prima scuola è la darsena, il primo banco di prova in cui il pittore su consiglio dello stesso Viani, si confronta con la realtà esterna, alla ricerca di un proprio linguaggio che a quella darsena continuerà a far riferimento.

Giorgio Michetti respira i profumi salmastri dei dipinti di Viani, Marcucci, Di Prete, Sargentini, Catarsini, Santini, ma ad esclusione dei paesaggi giovanili, egli intraprende una strada assolutamente personale, altra da quella dei Versiliesi, e si reca a Bologna e poi a Roma per studiare arte. Michetti, che si dedica pienamente alla pittura solo dopo il 1962 a Milano, dove riscuote i primi successi, ha in sé la capacità di guardare il mondo con occhi sempre nuovi, con la curiosità viva e pungente che ne fa un cronista del suo tempo, come molti lo hanno definito, e soprattutto uno sperimentatore di tecniche

19) Raffaele De Grada, *Squillante azzardo dell'immagine, Fausto Maria Liberatore*, catalogo della mostra, Viareggio, 2017.

20) Raffaello Bertoli, Giovanna Maria Carli, Antonio Paolucci, *Alfredo Catarsini, il pittore toscano dell'emozione*, catalogo della mostra, Firenze 2005.

18) Alessandra Belluomini Pucci, 1910-1992 *Mario Marcucci e Viareggio, ambienti e riflessi sentimentali*, catalogo della mostra, Viareggio, 2011.

e strumenti diversi; tutto nelle sue mani diventa pittura. Disegni, incisioni, gouaches, dipinti, affreschi, monotipi, calchi, plastografie, illustrazioni, collages, acquerelli, anamorfofi, stroboscopie; il repertorio tecnico di Michetti è inesauribile, la ricerca di linguaggi diversi lo stimola.

Figlio di calafati, Inaco Biancalana ha origini umili, vive nella Viareggio dei pescatori, dei marinai, della Darsena e del Piazzone, lontano dalle luci e dai colori della Passeggiata del turismo elitario della *Belle Époque*. Uomo schietto, schivo, modesto, ironico e viareggino verace, attaccato ai valori semplici di una umanità umile ma onesta, Inaco si fa portavoce, come lo stesso Viani, di un mondo periferico, genuino e vero. Attraverso l'arte popolare Inaco diviene narratore di storie e personaggi, rivelando tanto nella scultura lignea quanto nell'efficacia grafica del carboncino, il carattere incisivo e fiero degli abitanti della Darsena, i pescatori, i vageri, i marinai; una carrellata di "macchiette" che l'artista descrive senza retorica, all'interno di una visione antierica che esprime tuttavia una partecipazione sincera ed una commozione profonda. La scultura di Inaco è coerente, unitaria, autoreferenziale, non sembra guardare a modelli precisi, l'insegnamento vianesco è spirituale più che stilistico, anche se si può scorgere in Inaco una certa vicinanza all'arte popolare europea, come quella di un altro artista solitario, l'espressionista tedesco Barlach.

A Viareggio Antonio D'Arliano, intimo amico di Inaco, è considerato uno dei più grandi "carristi" del carnevale, attivo dal 1925 alla metà degli anni Cinquanta, alfiere della concezione disimpegnata del carnevale, inventore della tecnica della "carta a calco" che ha consentito di costruire strutture sempre più leggere e gigantesche. D'Arliano che è figlio di un navigante, dimostra fin da adolescente la sua passione per la pittura, a cui si dedica con grande impegno fino agli ultimi anni. Dal disegno al colore l'autore sembra guardare alla tradizione figurativa ottocentesca, trae ispirazione dal mondo della marineria e della vita della darsena, di cui conosce ogni dettaglio, dipingendo i bastimenti, i barcobestia, i velieri che solcano i mari e affrontano le tempeste, metafora della vita e del tempo che scorre. Scrive Silvio Micheli: "parlare con Antonio D'Arliano, il popolare Tono viareggino, è come ritrovarsi a bordo su velieri carichi di ricordi, con equipaggi di un tempo, quando la vela era vita, orgoglio e vanto della nostra marineria mercantile."²¹

Uberto Bonetti nasce nel 1909, nello stesso anno

21) Silvio Micheli, *Antonio D'Arliano*, catalogo della mostra, Viareggio, 1986.

si definisce il Movimento Futurista italiano e presso l'ippodromo toscano di San Rossore avviene il primo volo di aeroplano che sancisce una nuova era di modernità. Bonetti è pittore, disegnatore, grafico affermato e caricaturista di successo, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Lucca seguendo l'insegnamento di Lorenzo Viani. Nel 1930 conosce Tommaso Marinetti durante l'inaugurazione di una mostra di Viani e aderisce al manifesto dell'Aereopittura Futurista, espressione dell'entusiasmo per le innovazioni tecnologiche, il dinamismo e la velocità che contraddistinguono anche la sua particolare pittura rivolta alla rappresentazione del volo, del movimento, della fiducia positiva nella modernità. Nel 1930-31 Bonetti dà vita alla maschera di Burlamacco, emblema della città di Viareggio e del suo carnevale, dove la lezione futurista applicata alla moda di Fortunato Depero e dei fratelli Thayat che inventano l'abito futurista, la tuta, si arricchisce di elementi ripresi dalla Commedia dell'arte. Accanto a Burlamacco, maschera ufficiale del Carnevale, Bonetti colloca la bellissima figura di Ondina, metafora della città balneare estiva, elegante e solare.

Pittore, scultore e carrista Giovanni Lazzarini, conosciuto con lo pseudonimo di "Menghino" si dedica all'arte incoraggiato dal cognato Uberto Bonetti, rivelando sin dagli esordi un'impronta assolutamente personale che porta all'estremo gli insegnamenti di Viani. Quella di Menghino è una pittura popolare, di piena rappresentazione, dove il segno è fortemente incisivo, potente, le composizioni statiche, il colore plastico e le figure monumentali e scultoree. Lazzarini che cresce in un ambiente di marinai diviene il perfetto narratore del mondo dei vageri, dei pescatori, dei marittimi attraverso un linguaggio comunicativo, corale, paragonabile alla forza del dialetto.²²

Lontano da una visione drammatica ed esasperata della vita, i personaggi di Menghino sembrano altresì colti in una atmosfera di solennità che ne sottende la profonda dignità morale, scrive infatti l'autore: "queste figure di marinai, di pescatori, delle loro donne, vogliono essere la descrizione della mia gente, della mia città, del mio ambiente. Non sono dei ritratti ma dei personaggi che hanno vissuto e lottato con le asprezze del mare e della vita. Ognuno di essi porta sul viso la sua storia, il suo lavoro, le sue sofferenze, ma anche la sua speranza, la sua volontà, il suo orgoglio."²³

Alla base dell'opera di Luisa Petruni Cella vi è il disegno, la struttura grafica che traccia e delimita

22) Alessandra Belluomini Pucci, *Di mare e di terra, L'universo colorato di Giovanni Lazzarini*, catalogo della mostra, Viareggio, 2018.

23) A.V., *Giovanni Lazzarini*, catalogo della mostra, Viareggio, 1985.

le forme, in secondo luogo vi è il colore, talvolta denso e materico, altre volte liquido e rarefatto, inteso in modo anti-naturalistico: il punto di partenza è una umanità semplice e quotidiana, a volte disperata come nel caso delle illustrazioni dantesche.

L'esempio dell'espressionismo vianesco è evidente nei dipinti dell'autrice, un principio sociale e ideologico che interessa il repertorio figurativo che lungi da coinvolgimenti legati al concettuale, non si allontana mai troppo dalla realtà. Meno drammatiche e inquiete, ma ugualmente intense e vibranti sono le numerose tele ispirate alle figure femminili e le maternità. Il mondo femminile è fonte di ispirazione per la Petruni Cellai, soprattutto nella scrittura, come si può evincere dall'efficacissimo frammento dedicato alle donne viareggine: "Le donne del mio paese amano star sulle soglie a sferruzzare. Punto per punto. Pazientemente. Dalle loro mani escono, come per incanto, morbide camiciole, spesse, calde. Con i volti rugosi, le più vecchie, sembrano strane dee, tranquille, intente a tessere il filo dell'eternità. Esse sanno tante storie".

Giuseppe Domenici nasce a Viareggio nel 1924, dal 1933 si dedica alla pittura diventando allievo di Norma Mascellari che lo introduce nel gruppo di Lorenzo Viani e dei versiliesi. Diplomatosi nel 1940 all'istituto d'arte di Lucca e nel 1945 al liceo artistico di Firenze, si applica intensamente alle arti visive, specializzandosi nel 1950 nella lavorazione della ceramica ai forni di Albissola con Lucio Fontana, Aligi Sassu e Lele Luzzati. Pittore, scultore, scenografo, ceramista, scrittore, oltre che mago della cartapesta Domenici esprime una creatività a tutto tondo, nutrita di quello spirito sagace e giocoso proprio della terra di Versilia, di una sensibilità artistica che trae ispirazione dal mare, dalle montagne, dalla vita quotidiana. A Viareggio realizza numerose ceramiche architettoniche e fontane come quella delle "Quattro Stagioni" sulla Passeggiata.

Figlio d'arte Lionello Levy, soprannominato Lello, nasce a Viareggio nel 1921 ma nel 1935 è costretto ad emigrare a Tunisi con la famiglia a causa delle leggi razziali del regime fascista. Qui entra in contatto con gli artisti dell'Ecol de Tunisi e si appassiona alla pittura dei paesaggi tunisini, illuminati dal sole, del mare e delle spiagge, delle barche e dei relitti abbandonati sulla costa. Nello Levy torna spesso a rappresentare Viareggio con la darsena, il porto, i cantieri navali e così descrive la sua pittura: "si colloca tra il figurativo e l'astratto. Oscilla perennemente fra una descrizione del

reale ed una astrazione dove il colore e la materia si confondono. A partire dalla sabbia, dalla carta, dagli stracci, io creo a poco a poco i miei propri mondi²⁴".

Tra la città ed i suoi artisti vi è un legame profondo, un rapporto strettissimo che segna il percorso dell'arte e la vita vissuta e raccontata attraverso i luoghi, le atmosfere, gli ambienti ed i personaggi di Viareggio.

The artists who told Viareggio

Claudia Baldi

The city of Viareggio has not a very long story. However, in few years, the small fishing village of four hundred inhabitants – described as the “quattrocento primi viareggini” by Mario Tobino in his pages – has become an international tourist town. Galileo Chini, Giacomo Puccini and Gabriele D’Annunzio are some of the famous artists that stayed in this city. Therefore, talking about the artists, who described Viareggio, means to consider the unique development of this land, that can be found in their masterpieces, in their poetry and in the World’s perception of these excellent personalities. On the one hand, these artists looked at the surrounding reality of Viareggio but, on the other, they were influenced by the international culture.

Thinking about the Versilia paintings, Lorenzo Viani is one the most relevant artist and he is among the most revolutionary exponents of the Italian and European expressionist avant-garde. That is why Viani inspired different artists, such as Mario Marcucci, Eugenio Pardini, Alfredo Catarsini, Ruggero Sargentini, Serafino Beconi, Inaco Biancalana, Giorgio Michetti and Luisa Petruni Cellai. As Mario Tobino wrote, “Viani was dominated by the nature of Versilia, it was his recreation, but he suffered from its panic. He remained that child artist who lathered the faces in the barber shop”.

The presence of the Macchiaioli anticipated the innate predilection for colour that characterizes artists such as Galileo Chini, who settled in Lido di Camaiore, Moses Levy, in Versilia from 1918, and Federico Sartori, who came back from Argentina. The still unspoiled beauty of the marshes in Torre del Lago Puccini attracted Francesco Fanelli, Ferruccio Orlando and Ferruccio Pagni, who, together with other artists, gave life to the Club della Bohème, literally the “Bohème Club”, in honour of Giacomo Puccini’s famous opera. Viani and Chini also participated in the playful, artistic, musical and hunting initiatives of this club.

On August 1893, the first Modern Art Exhibition was set up in Viareggio and, among the organizers, there were Ferruccio Pagni and Francesco Fanelli.

In 1918, the Great Exhibition of Contemporary Painting was organized by the Futurists. They arrived in Versilia thanks to Fortunato Depero and they found in this land the perfect place to think and to create. The Aeropainting was born and its greatest exponent of Viareggio is Umberto Bonetti.

In 1929, Leonida Répaci, Alberto Colantuoni and Carlo Salsa founded the Premio Viareggio

(Viareggio Award), which became a cultural event of international importance, involving personalities such as Salvatore Quasimodo, the Concetto Marchesi, Eugenio Montale and Giuseppe Ungaretti. The art world participated in the Viareggio Award and it reflected its cultural fervour. Repaci wrote: "It was the evening of August 15th and Viani talked with yellow shoes, a pitch-black winter mantle and curly hair similar to a salad pressed into a brigand's hat". The personality of Repaci fascinated artists: Moses Levy and Viani portrayed him in 1835 and in 1936 respectively. Repaci and the members of the jury of the Award had friends among sculptors and painters and, when the Award had financial difficulties, these artists performed many works that were the prize for the winners.

On August 1942, the 7th exhibition of landscapes was inaugurated in Viareggio, near the new open-air theatre Giacomo Puccini, with the participation of the most important artistic personalities of the time: Ardengo Soffici, Carlo Carrà, Ottone Rosai, Mino Maccari, De Pisis, Alfredo Catarsini, Danilo Di Prete, Renato Santini, Ruggero Sargentini, Oreste Paltrinieri, Galileo Chini, Lorenzo Viani.

As exhibitions were unique occasions to meet, they marked the opportunities for exchange and debate between artists, poets and intellectuals. For instance, in 1953 the "Collective exhibition of artists from Viareggio" took place and it was promoted by the Versilia Centre of Arts, whose manager was Cristoforo Mercati, known as "Krimmer". He was a friend of Lorenzo Viani and Elpidio Jenco and he was also the founder of the "Bottega dei Vageri" (Wanderers' Shop), in which many Viani's unpublished works were exhibited alongside the ones of Santini, Catarsini, Pardini, Beconi and Paltrinieri.

The sea and the coastal lifestyle were the primary source of inspiration for many painters. Some of them, such as Giovanni Lazzarini, Antonio D'Arliano and Beppe Domenici, often looked at the social aspect of world of the docks, known as Darsena, and at the port working, while others, such as Moses Levy, Renato Santini and Oreste Paltrinieri, painted the seascapes and the beaches of Viareggio.

During the 20th century, between the developments of the shipbuilding and seaside tourist industries, there existed the perception of a double Viareggio: its protagonists, the intellectuals, the artists and the writers described the colours, the faces and the landscapes of this polarized city in different times and places.

Lorenzo Viani: Cardine dell'espressionismo europeo

Carlo Carli

Fin da quando ero studente alla scuola d'arte Stagio Stagi di Pietrasanta, negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, ritenevo, leggendo e studiando sui libri di testo di quel momento, che la personalità artistica di Lorenzo Viani non avesse il giusto rilievo e collocazione nel panorama artistico del primo Novecento italiano per non parlare della sua collocazione, che io ritengo doverosa, nei movimenti artistici europei, come l'espressionismo d'inizio novecento.

Proviamo a fare alcune considerazioni di premessa.

Viani fin da giovanissimo mostra sensibilità, interesse e spiccate capacità grafiche e pittoriche e una forte caratterizzazione espressive tanto che lo stesso Plinio Nomellini lo sprona ad inoltrarsi nella formazione e attività artistica. "Verso il 1900, c'è l'incontro, dal barbiere, con Nomellini, che invita Lorenzo a Torre del Lago, lo incoraggia, se lo porta a spasso per le pinete e sul lago, lo consiglia – tali sono le sue lezioni, ma Viani lo indica come suo maestro, forse per la profonda amicizia che da ora lo sostiene per tutta la vita..." (Ida Cardellini Signorini -Lorenzo Viani. 1978). Viani si iscrive e frequenta l'Istituto d'arte Passaglia di Lucca, (dove incontra Moses Levy) anche grazie a un sussidio del Comune di Viareggio. La città di Lucca per il giovane studente non è sufficiente alla sua ansia e ricerca di nuove conoscenze e curiosità culturali: la sua inquietudine lo spinge a inseguire nuovi orizzonti che lo portano a visitare la Biennale di Venezia (presumibilmente nel 1901 e a incontrare Fattori a Firenze accompagnato da Nomellini). Certamente l'apertura verso nuovi linguaggi, la visione diretta di nuove espressioni artistiche nonché l'apertura di nuovi rapporti umani, incoraggiano Viani nella sua ricerca artistica, per l'affinamento della sua personalità e la curiosità verso gli artisti d'Oltralpe.

Viani ha una grande sensibilità sociale, uno spirito ribelle comune peraltro a molti artisti europei nati intorno e nel decennio che va dal 1880 al 1890 (che più avanti tratteremo) che lo porta a partecipare alle manifestazioni anarchiche e cortei di protesta di esagitati giovani: ciò gli costerà un primo arresto nel 1901 (sarà difeso dall'avvocato Luigi Salvatori).

Proseguendo i suoi studi, nel 1904 frequenta con grande interesse la libera scuola del nudo all'Accademia delle arti del disegno di Firenze ed in particolare apprezza l'insegnamento di Giovanni Fattori. In questa città anche attraverso gli studi fatti dall'osservazione diretta dei grandi capolavori del '400 e di Leonardo, nei musei fiorentini, nonché la frequentazione di artisti, scrittori e poeti, matura nuovi stimoli. Forte in questo periodo è l'impegno nella grafica e il contatto con Emilio Mantelli (che negli anni successivi si recherà a Parigi) accentua l'interesse per la xilografia.

Viani vuole comunque mantenere il suo rapporto con il territorio di origine e in particolare con Torre del Lago (dove apre un precario studio), allora anima-

ta dalla grande personalità internazionale del Maestro Giacomo Puccini e dagli artisti che ivi si ritrovavano e costituivano il gruppo della Bohème a cavallo tra 800 e '900.

Ritengo che l'anno 1907 sia molto importante per Viani sia per la sua partecipazione alla Biennale di Venezia che per gli incontri che nella città lagunare ha occasione di avere, uno in particolare quello con Umberto Boccioni. Pur avendo una certa affinità d'interesse per i divisionisti, i due avranno in seguito sviluppi artistici molto diversi: il Futurismo per Boccioni l'Espressionismo per Viani.

L'interesse per il Divisionismo Viani lo manifesta nella sua fase iniziale di formazione, e in modo evidente in due opere inizio '900: "Processione a Sant'Andrea", pastello su cartone e "Viandante in pineta", olio su cartone. Già in queste due opere si intravede il desiderio di inseguire un orizzonte più largo di quello italiano per volgere quindi ad un respiro europeo. Il 1907 è l'anno in cui Viani acquisisce piena consapevolezza delle proprie capacità espressive (comprese quelle letterarie) trattando e interpretando gli aspetti e i sentimenti di un'umanità povera, sfruttata, oppressa ("Il falciatore", "Dal lavoro ci sorte l'oro"... china su carta) e nel contempo il forte desiderio di andare a Parigi: città che accoglie le diverse culture europee ed è fucina delle Avanguardie artistiche, spazio aperto nella ricerca di nuovi linguaggi e concetti nel campo delle arti visive.

Nel contempo e più precisamente nel giugno 1905 a Dresda, in Germania, si costituisce un gruppo formato inizialmente da quattro studenti di architettura della Technische Hochschule di Dresda, che hanno un comune interesse per Gauguin, Van Gogh e Munch. Il gruppo è composto da Fritz Bleyl, Erich Hackel, Ernest Ludwig Kirchner e Karl-Rottluff e assume la denominazione DIE BRÜCKE (IL PONTE) che per molti viene considerata la prima avanguardia novecentesca. Nel 1906 entra, tra gli altri, a far parte del gruppo per un breve periodo, Emil Nolde. Tra i riferimenti "spirituali" del sorgente movimento vi è il filosofo Friedrich Nietzsche e il suo libro "Così parlò Zarathustra". La loro azione artistica si caratterizza con una forte e decisa opposizione politica e sociale; i temi interpretati appartengono alla realtà sociale circostante, alla vita di strada, all'alienazione dell'individuo... È il gruppo di artisti del Die Brücke che viene considerato il nucleo che ha originato l'Espressionismo tedesco. La xilografia anche per il neo movimento tedesco diviene una tecnica largamente usata e preferita perché esprime con forza il carattere e le emozioni che l'artista vuole comunicare all'osservatore. Senza che vi sia un collegamento e contatti tra artisti di diversi paesi europei che operano in parallelo (senza dover dare una primogenitura al gruppo di Dresda) a cavallo della prima guerra mondiale vi è

un sentire comune, temi molto simili, stesse tecniche (xilografia e incisione in generale, grafica..) che danno vita a un movimento culturale e artistico di dimensioni europee, che vede gruppi o singole personalità operare e perseguire e sviluppare tematiche legate ad una umanità di emarginati sociali, di poveri e viandanti: una poetica, espressioni e linguaggi molto simili tra loro accomunati dal termine ESPRESSIONISMO, movimento artistico e culturale europeo.

A Parigi, per esempio, nel 1907 Georges Rouault (formatosi nella scuola di arti decorative e in una bottega di restauro del vetro) s'incammina su una pittura caratterizzata per i temi trattati (volti sofferenti e figure di emarginati sociali) e per il linguaggio e tecnica applicata, di un espressionismo drammatico e esistenziale.

Lorenzo Viani nel 1907 realizza l'opera ad olio su cartone "L'Apuana" nella quale Alessandro Parronchi nel 1962 intravede "in potenza tutto il futuro esplodere dell'espressionismo vianesco". Che dire poi del carboncino e acquarello su cartone del 1908/9 "Tipi di Parigi" firmato Lorenzo Viani dove nella relativa scheda Ida Cardellini Signorini nell'analisi dei colori e delle figure scorge sintonia con gli "Ubriconi" e "Le mondane" di Rouault; se non che nell'attrito dei colori naturali, divampanti come un morbo, sembra richiamare gli acquarelli di Nolde.

Come molti giovani artisti di diverse nazionalità europee anche Viani raggiunge Parigi ed è significativa la corrispondenza che dalla capitale francese spedisce agli amici italiani. Tra queste testimonianze mi ha colpito lo "Schizzo di giovane donna, firmato e datato: "Viani alla Rauche 4/12/1908". La permanenza a Parigi, in momenti diversi, è per Viani una tribolazione uno "spaesamento" ma al contempo l'incontro con i Grandi che avrebbero segnato in modo indelebile l'arte contemporanea come Picasso e Matisse e il sorgente movimento "Il Cubismo", rappresenta comunque un'esperienza importante per lo sviluppo della sua personalità artistica, per la poetica espressiva e tematica. Le visite ai grandi musei parigini a partire dal Louvre e la frequentazione di caffè e ritrovi dove incontra anarchici e scrittori italiani contribuiscono certamente all'evoluzione della formazione umana e culturale. Vorrei citare anche la china su carta del 1909 dal titolo "Sarah Bernhardt" dove si percepisce chiaramente lo spunto alla Toulouse-Lautrec; naturalmente anche la scala cromatica dei Fauve viene osservata dal giovane artista viareggino.

Dopo brevi periodi di intensa e sofferta, ma molto importante permanenza a Parigi, Viani nell'estate del 1909 "sotto il cocente sole di luglio" ritorna a Viareggio dove riprende a dipingere, sviluppare i rapporti politici e sindacali. Trova da sistemarsi nella "stanza-studio" nella Camera del Lavoro e dipinge molto intensamente intrattenendo frequentazioni con Luigi

Salvatori, Alceste De Ambris, Ceccardo Ceccardi Roccatagliata. Dando uno sguardo alla sua produzione artistica di questo periodo ci sono opere che in modo evidente caratterizzano il suo lavoro di espressionista e che la stessa Ida Cardellini Signorini definisce per esempio ne l'“Ossesso” un “espressionismo incendiario”. Osservando le opere degli espressionisti tedeschi ho trovato una grande assonanza tra la “Crocefissione di Viani” del 1911 con quella di E. Nolde del 1912.

Dal 1916 È militare nella prima guerra mondiale.

L'opera la “Benedizione dei morti del mare” è un cardine della produzione artistica vianesca, ma è anche un patrimonio di tutta la storia dell'arte: è un patrimonio universale. Con questo grande dipinto Viani esprime in una straordinaria e originale rielaborazione tutte le sue esperienze umane, culturali e artistiche che fino a quel momento ha vissuto e acquisito, consegnando all'umanità intera un'opera di valore immenso e permanente.

Mi affido allo stesso Viani nella descrizione dello spirito dell'evento da lui rappresentato e che gli ha richiesto un grande impegno di studi preliminari e di elaborazione grafica e pittorica. Di elaborazioni di conoscenze nel campo scultura e pittura toscana prerinascimentale ma anche quelle della sua contemporaneità.

Così scrive Viani: “Anche il mare, cimitero sterminato, è stato benedetto stamani all'alba. Le famiglie dei dispersi del mare, massimamente le donne, la mattina consacrata alla festa dei morti si raccolgono intorno alla chiesetta: le lapidi brevi rammentano il golfo di Magellano, la Azzorre, le solitudini polari, l'Atlantico, il Golfo degli Aranci, l'isola di Montecristo: tutti i mari si sono aperti sotto ai fragili scafi paesani per inghiottirli. Dopo il suffragio e la messa, si forma la processione che, con gli stendardi in cui sono effigiati i santi protettori dei naviganti, si reca sulla battima del mare solitaria e deserta... Le vecchie donne dei pescatori aspettano da tante ore sui poggi aspri di pagliole recitando il rosario: nere, sul fondo del mare cinereo, sembrano vecchie polene spalmate di pece, relitti di un grande naufragio... Quando dalla pineta di levante spuntano gli stendardi neri balenanti d'oro, tutti quelli che aspettano si raccolgono per umiliarsi sulla nuda spiaggia.

Postandoci di fronte a quest'opera e iniziando ad osservarla prima nel suo insieme e via via esaminando i diversi episodi rappresentati lontani nel tempo ma composti e avvolti con un sommo pathos in un'armonica composizione di figure, di tante donne e bambini, tendenzialmente impostati con ritmo verticale, ci si inoltra nella vicenda umana che partendo da un rito religioso popolare e locale giunge ad una espressione di valore universale che investe l'umanità



Lorenzo Viani

intera. L'attesa e il dolore delle donne madri, spose e vedove, il mistero della vita, il sacrificio di Cristo, il dolore e l'ingiustizia sociale, i bambini che nonostante le condizioni di sommo dolore inducono alla speranza e alla vita.

Alla lettura delle parole di Viani “ Anche il mare, cimitero sterminato...” scritte per la “Benedizione dei morti del mare”, di fronte alla sua grande opera, la nostra coscienza non può non scotersi consapevole delle tragedie del mare di questi anni con infinite vittime di migranti. Com'è possibile che la coscienza civile europea resti indifferente. di fronte ai disperati migranti che per sfuggire alla guerra, alla violenza di ogni genere, alla miseria si inoltrino alla ricerca di una società migliore affidandosi a cinici scafisti e molte volte finiscono la loro vita in fondo al mar Mediterraneo.

L'opera oggi conservata alla GAMC “Lorenzo Viani” di Viareggio è stata premiata alla Biennale di Venezia del 1922.

Non sta a me fare una trattazione sull'opera completa di Viani, quanto invece il tentativo di sottolineare la figura di Viani come artista dell'espressionismo europeo.

Opere
IN MOSTRA





PINETA
1957

Olio su tela - cm 58x48
Collezione privata, Viareggio

Inaco
BIANCALANA



BUSTO DI LORENZO VIANI
1946

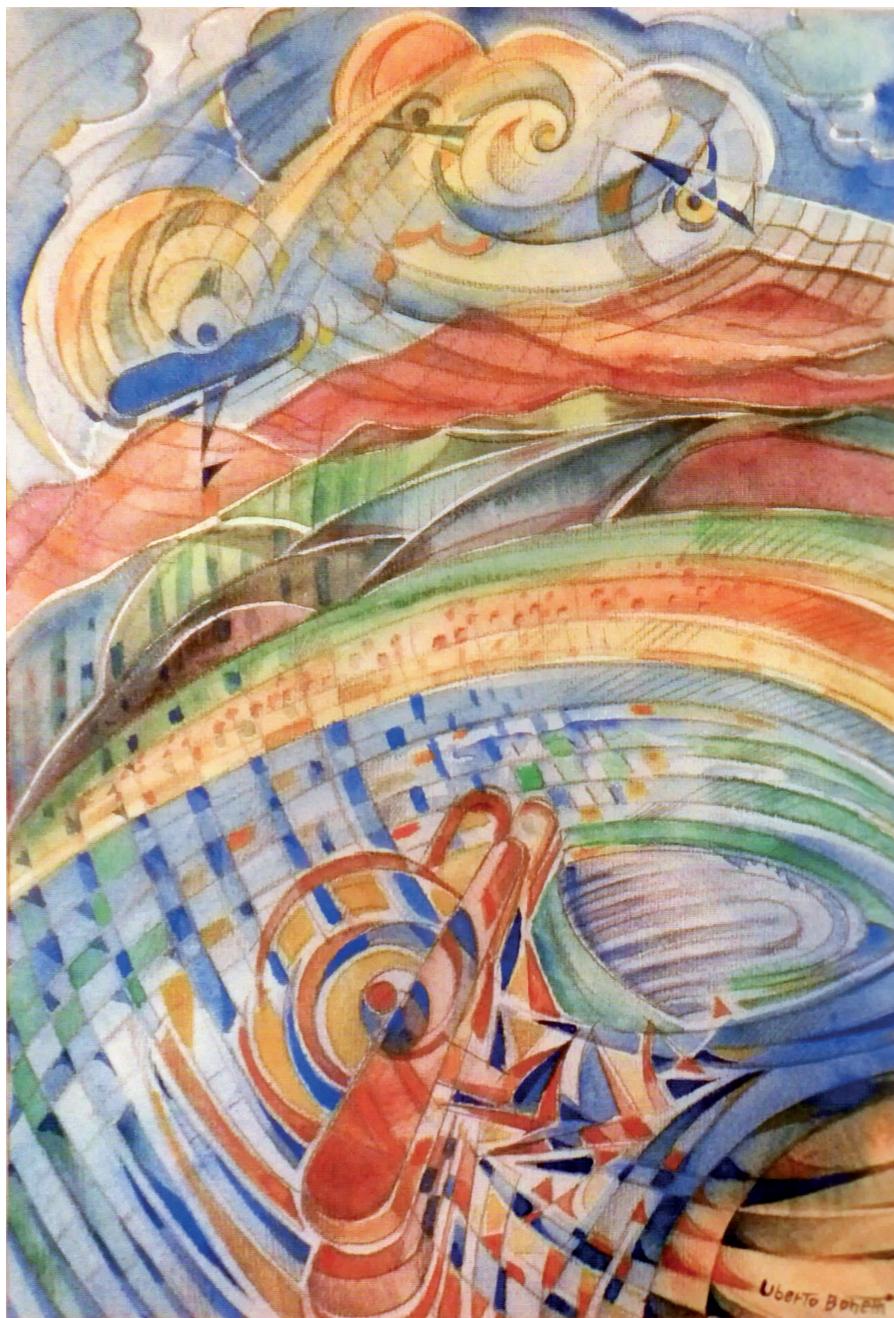
Gesso - cm 36x25x25
Collezione privata, Viareggio



L'ATTESA
1947

Bronzo - cm 80x35x35
Collezione privata, Viareggio

Uberto
BONETTI





AEROVISTA DI VIAREGGIO

Tecnica mista su carta - cm 28x19
Collezione privata



PORRETTA-VIANI

Tecnica mista su carta - cm 31x21
Collezione privata



IN PICCHIATA SU VIAREGGIO

Tecnica mista su carta - cm 29,4x39
Collezione privata



BURLAMACCO
1932

Bronzo (Fonderia Vittorio Lera) - cm 43x31
Collezione privata, Viareggio

Alfredo
CATARSINI



IL BOZZONE
1946

Olio su tela - cm 45x60
Donazione Catarsini, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio



MARINA INVERNALE

1950

Olio su tavola - cm 33x50

Donazione Catarsini, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio

Luisa Petruni
CELLAI



LA MATERNITÀ
1975

Olio su tela - cm 50x70
Collezione privata, Viareggio



PLATANI DI PIAZZA MANZONI
1975

Olio su tela - cm 70x70
Collezione privata, Viareggio



IN DARSENA
1930

Olio su compensato - cm 35x43,5
Collezione privata, Montecatini Terme



PINETA
1932

Olio e grafite su compensato - cm 35,7x44,2
Collezione privata, Montecatini Terme



SULLO SCALO
1932

Olio su compensato - cm 38,8x 46,3
Collezione privata, Montecatini Terme

Antonio
D'ARLIANO





VINACCIERA AL PONTE DI PISA
1965

Olio su tela - cm 70x50
Archivio Legale Antonio D'Arliano, Viareggio

Danilo
DI PRETE





NATURA MORTA
1942

Olio su tela - cm 39x61,5
Donazione Pieraccini, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio



LE QUATTRO STAGIONI

1959

Acquerello su carta - cm 104x74
Collezione famiglia Domenici, Viareggio



ANGOLO CANTIERI LUSBEN CRAFT
1950

Olio su tela - cm 60x80
Collezione famiglia Domenici, Viareggio

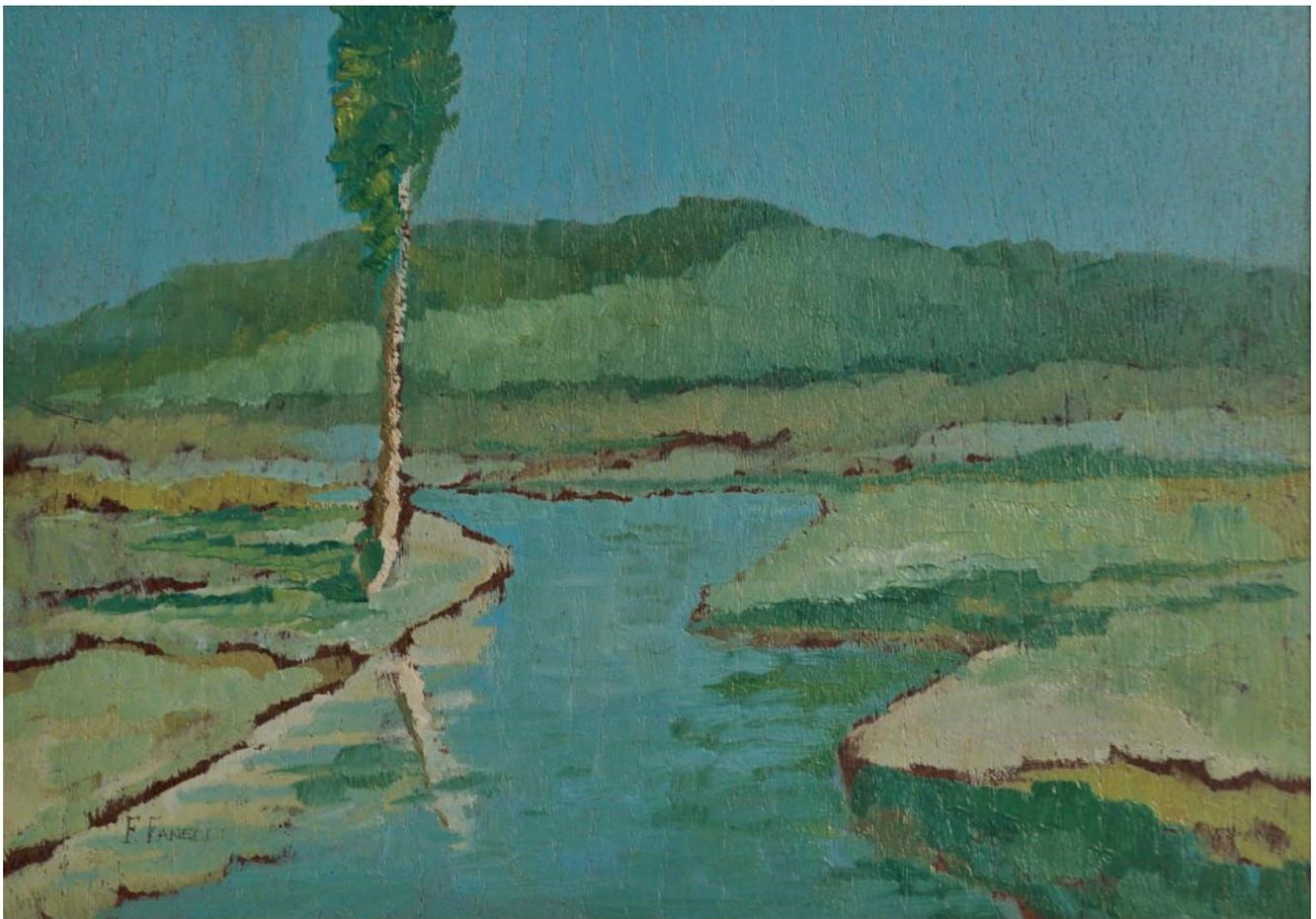


MODELLINO DELLA FONTANA DELLE QUATTRO STAGIONI

1959

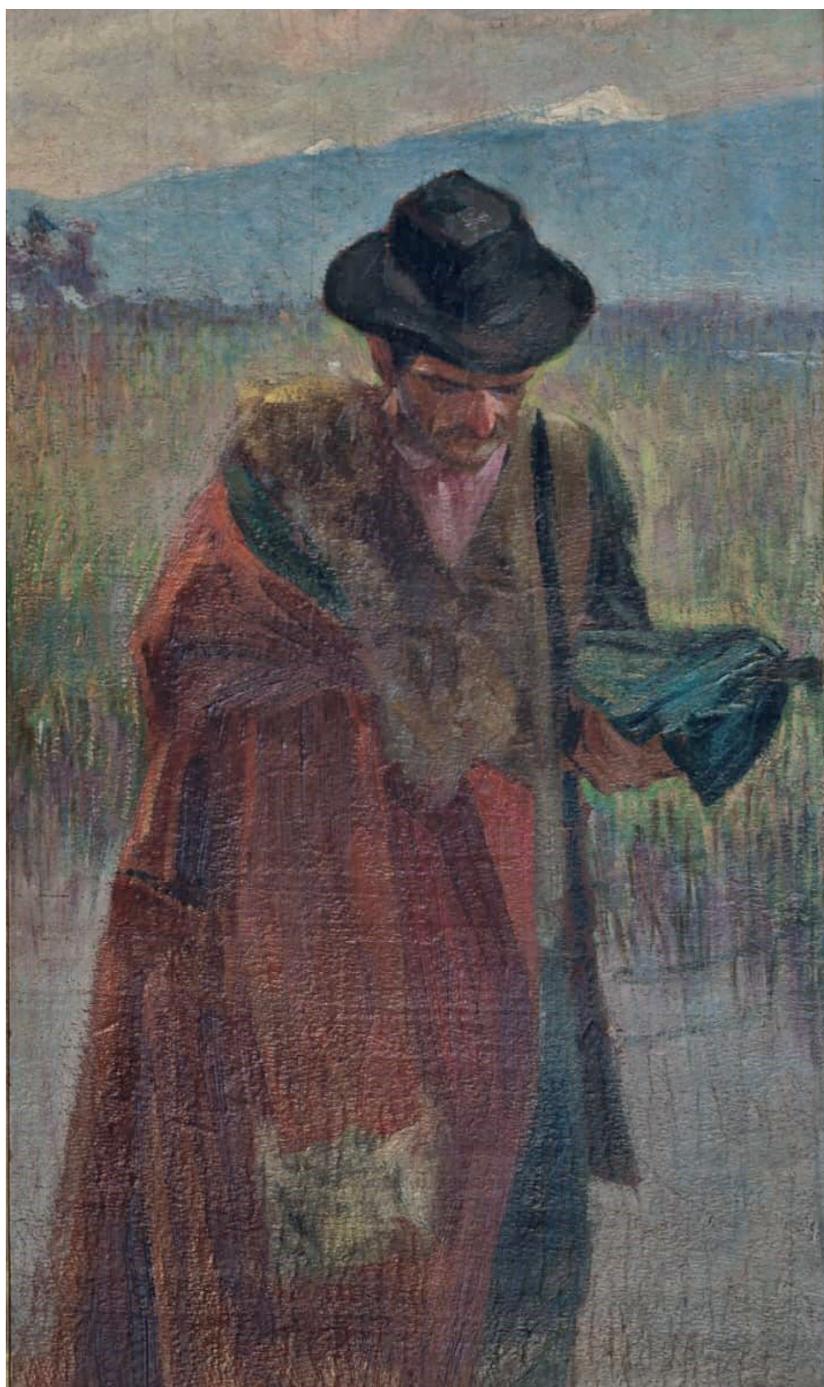
Ceramica - cm 23x15
Collezione famiglia Domenici, Viareggio

Francesco
FANELLI



PADULE

Olio su tavola - cm 28x40
Collezione privata, Viareggio



BRACCONIERE

Olio su tavola - cm 58x35
Collezione privata, Viareggio

Giovanni
LAZZARINI



LUNGO LA FERROVIA
1965

Olio su tela - cm 80x120
GAMC- Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio



PESCATORE

Bronzo - cm 36x36

GAMC- Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio



RITRATTO DI LEONIDA RÉPACI
1935

Olio su tela - cm 116x89
Donazione Levy, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio



TIRO A SEGNO
1950

Olio su compensato - cm 38x46
Collezione privata, Viareggio



DARSENA VIAREGGIO
1980

Olio su masonite
Donazione Levy, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio



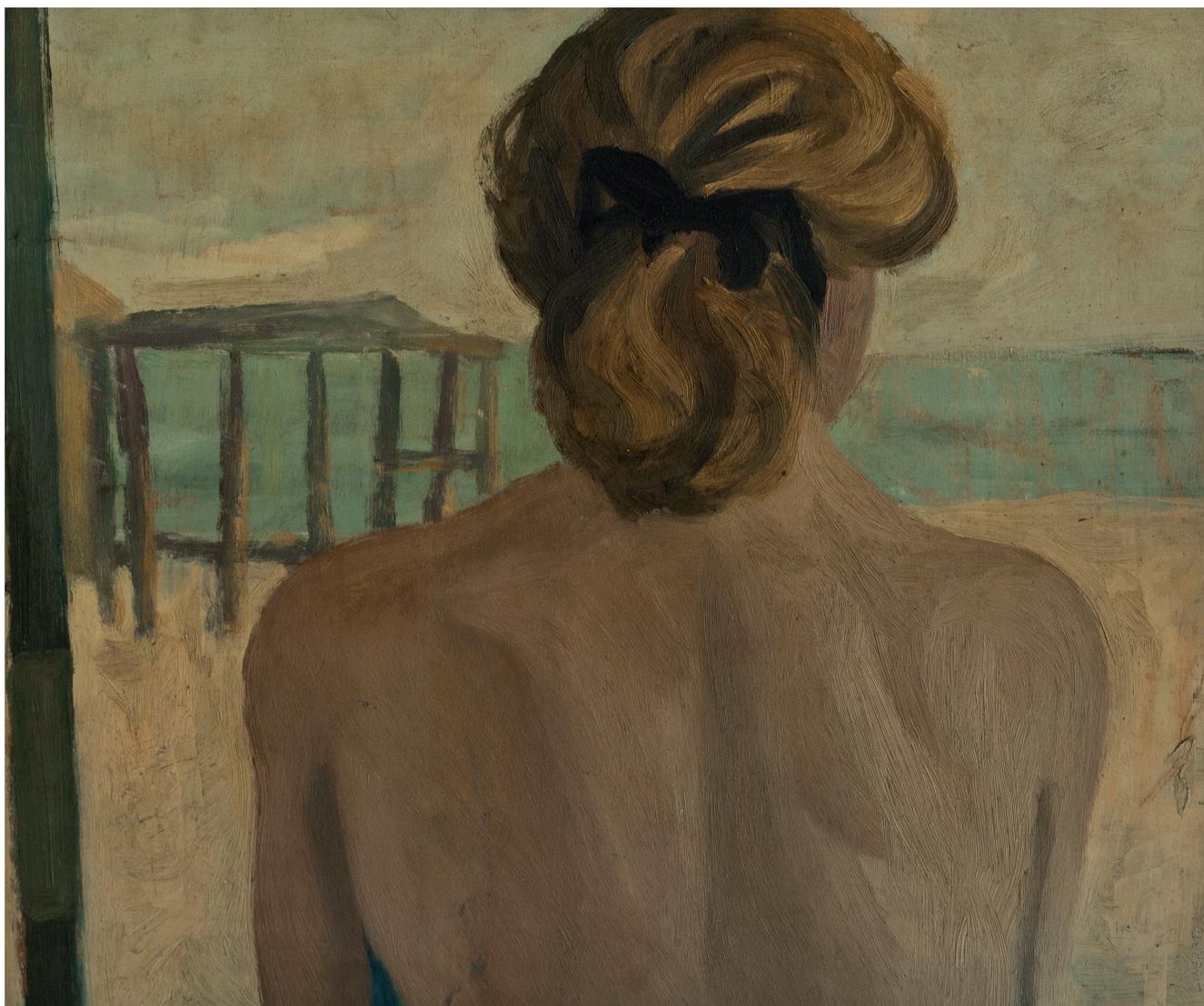
CHANTIER NAVAL (ULTIMO RICORDO DI VIAREGGIO)

1992

Olio su masonite

Donazione Levy, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio

Fausto Maria
LIBERATORE



DONNA SULLA SPIAGGIA (ANNA)

Olio su tavola - cm 50x60
Collezione Liberatore, Viareggio



RITRATTO DI PEA

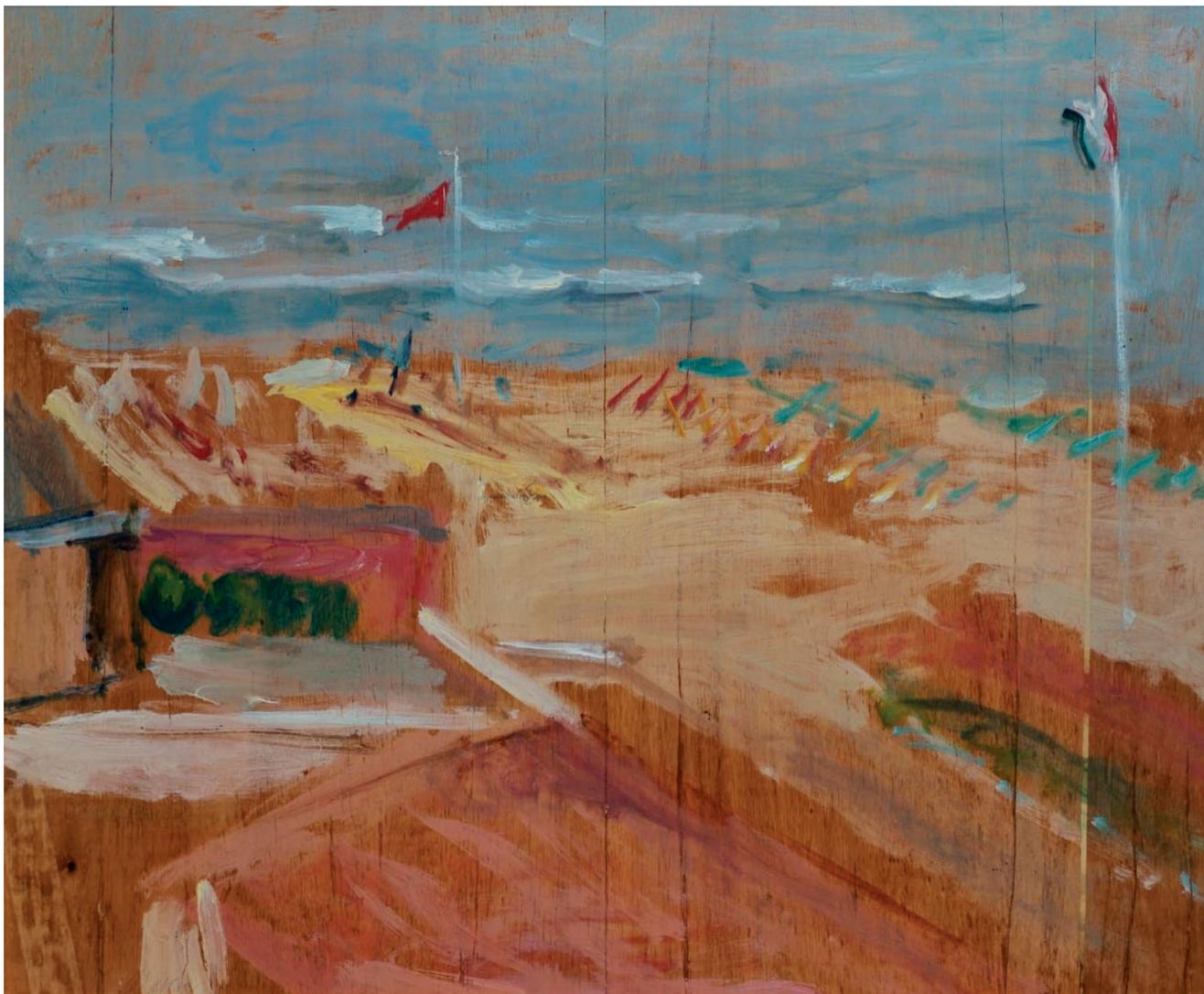
Olio su tavola - cm 104x60
Collezione Liberatore, Viareggio

Mario
MARCUCCI



RITRATTO DI ALBERTINA RÉPACI

Olio su compensato - cm 63x52
Collezione Liberatore, Viareggio



DALLA MIA FINESTRA

Olio su compensato - cm 48x59
Collezione privata, Viareggio

Giorgio
MICHETTI



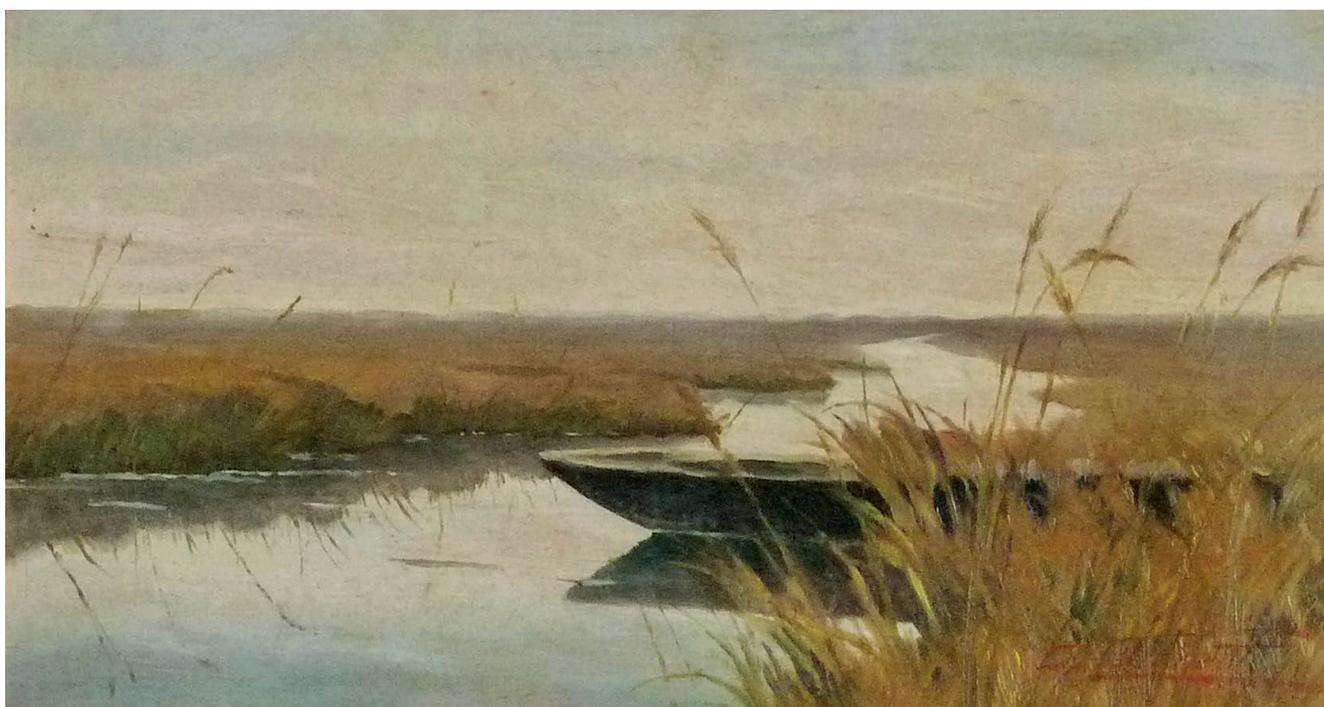
PINETA DI VIAREGGIO
1929

Olio su compensato - cm 37x44
Collezione Michetti, Milano



BARCHE SUL LAGO
1937

Olio su compensato - cm 25x30
Collezione Michetti, Milano



CHIATTINO IN PADULE
1929

Olio su compensato - cm. 21x40
Collezione Michetti, Milano

Giuseppe
MURRI



PANNI STESI SUL LUNGO CANALE
1939

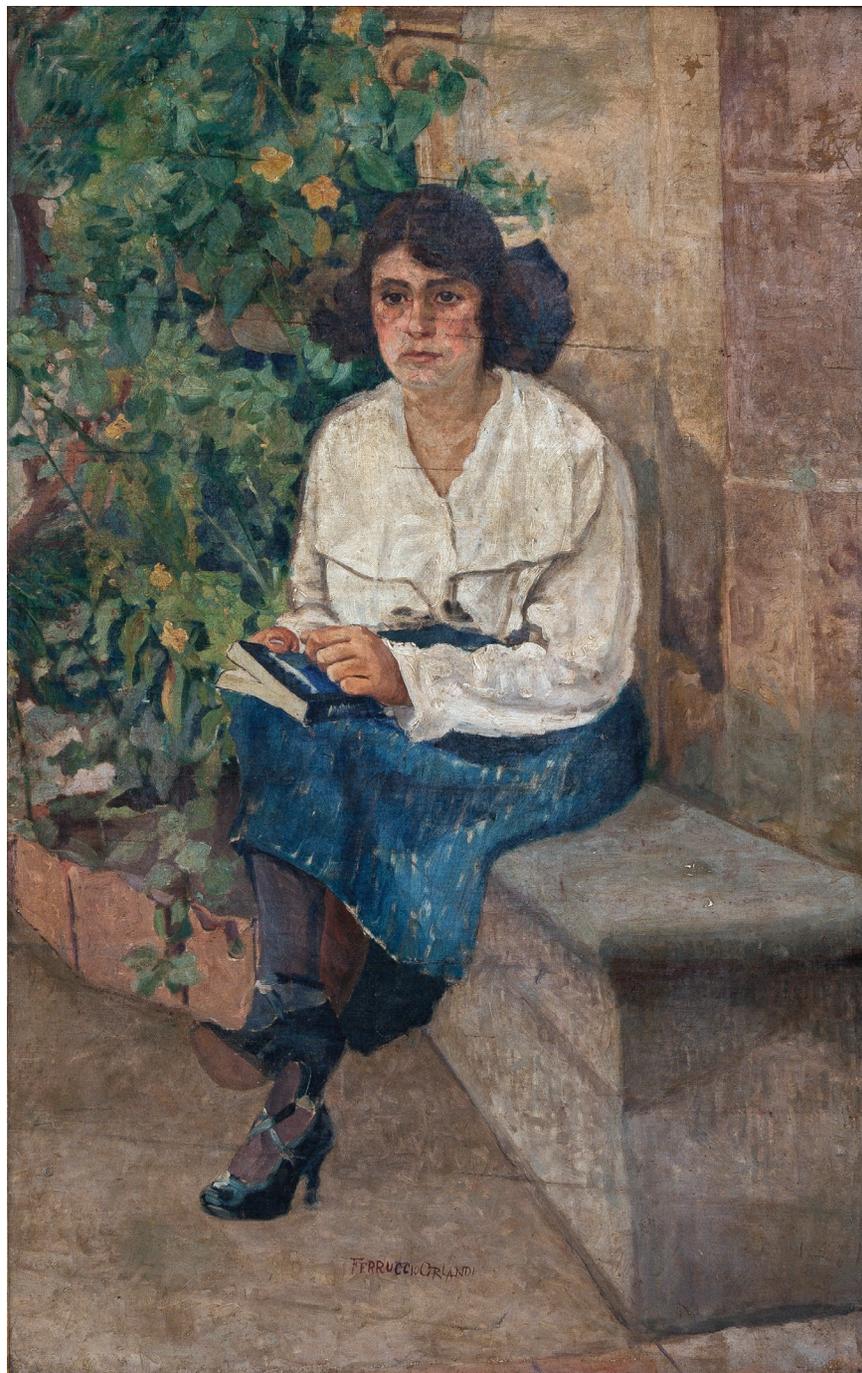
Olio su tela - cm 62x82
Collezione famiglia Murri, Viareggio



RIPARATORE DI VELA (II Morino)
1928

Olio su tela - cm 120x80
Collezione Pieraccini, Viareggio

Ferruccio
ORLANDI





MURO DI CONFINE

Olio su tela - cm 40x53
Collezione Orlandi, Viareggio



ANATRE IN VOLO

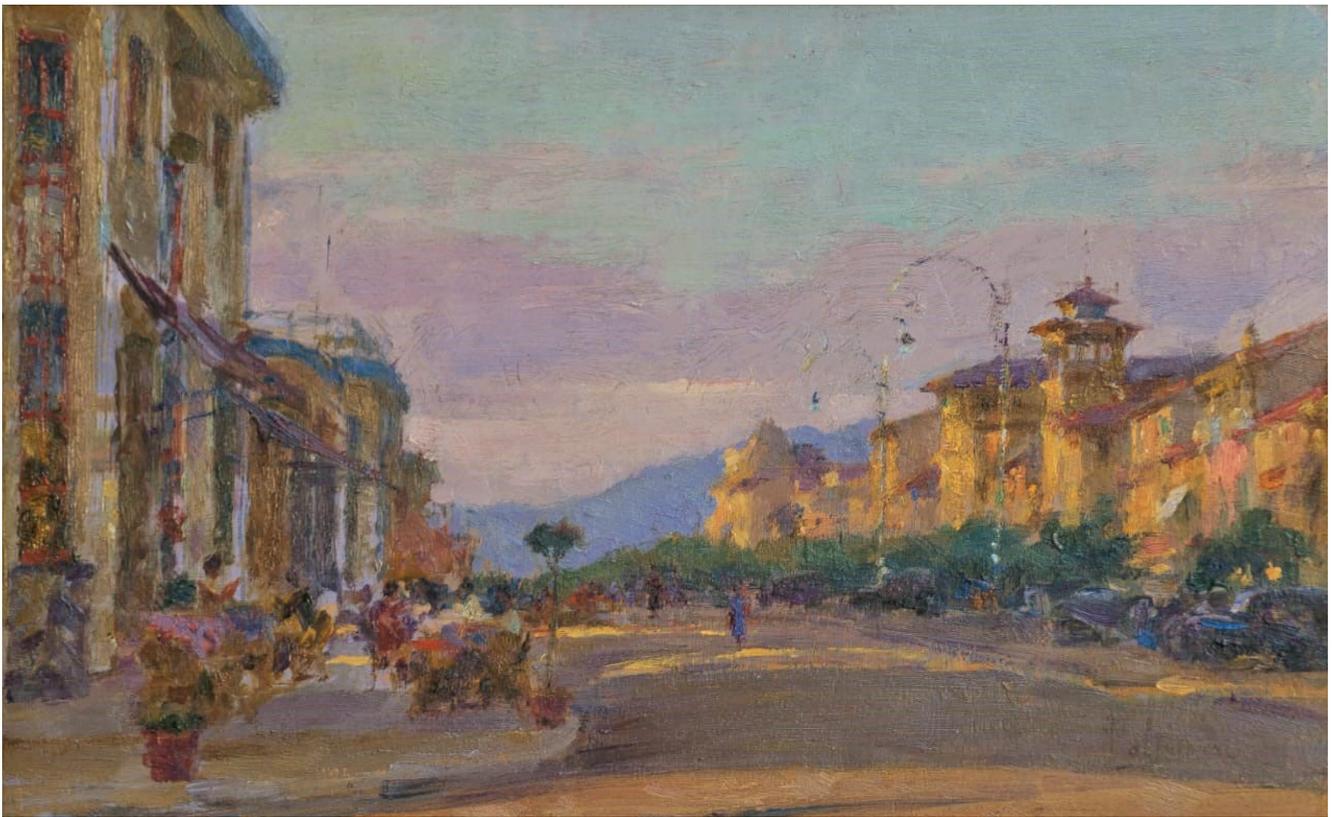
Olio su tela - cm 48x63
Collezione privata, Viareggio



SERA IN PADULE

Olio su tavola - cm 38x49
Collezione privata, Viareggio

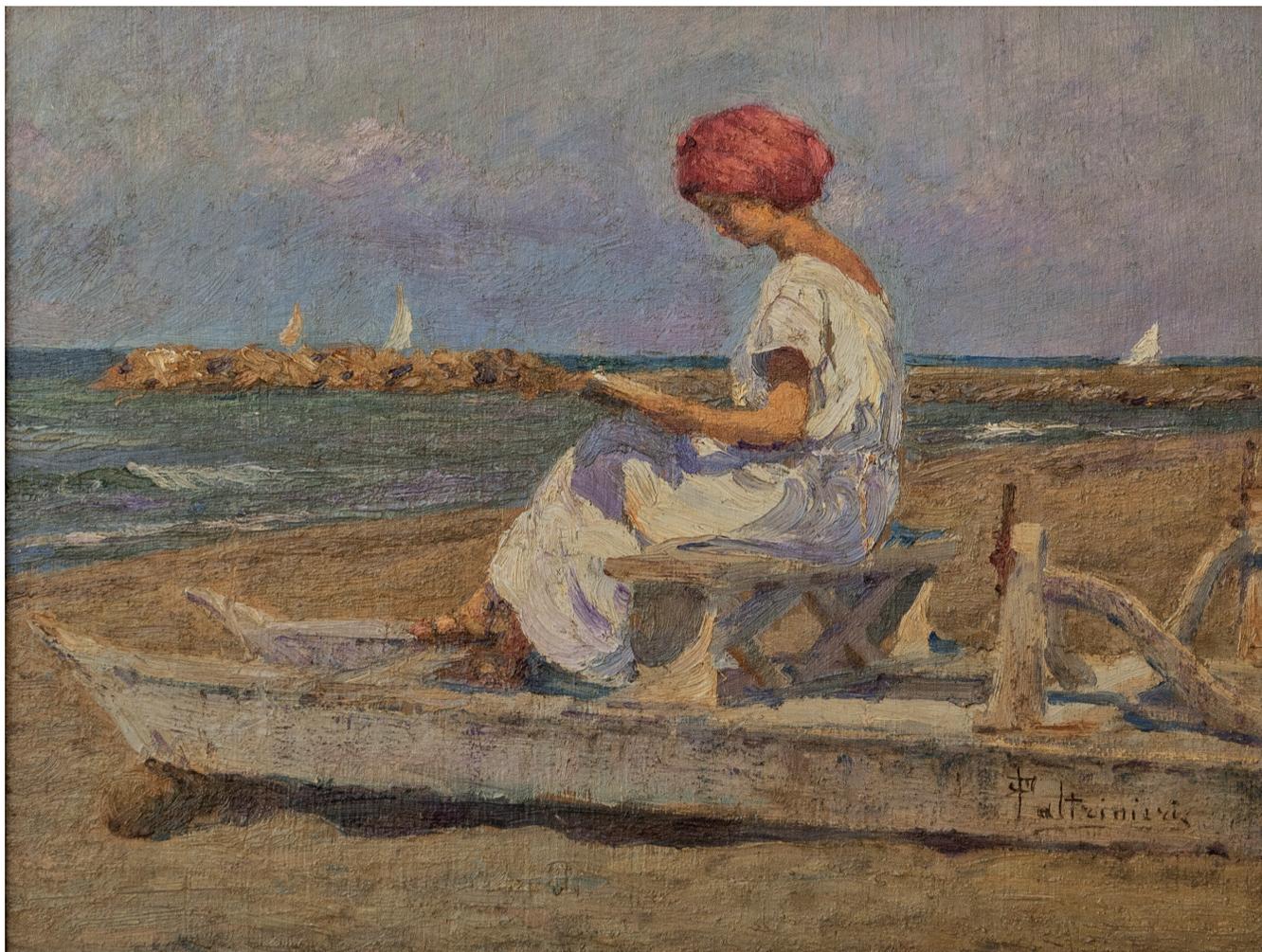
Oreste
PALTRINIERI





SULLA SPIAGGIA DI VIAREGGIO
1924

Olio su tela - cm 55x71
Collezione privata, Viareggio



SUL PATINO

Olio su tavola - cm 40x30
Collezione privata, Viareggio

Eugenio
PARDINI



SENZA TITOLO
1942

Acquerello su carta - cm 23x33
Donazione Pieraccini, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio



PINETO
1943

Olio su tavola - cm 51x40,5

GAMC- Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio

Renato
SANTINI



PAESAGGIO CON FIGURE
1940

Olio su tavola - cm 18x24
Donazione Pieraccini, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio



BAGNI POPOLARI
1953

Olio su tavola - cm 70x100
Collezione privata, Viareggio

Ruggero
SARGENTINI



MARINA MERCANTILE (CANTIERE)
1946

Olio su compensato - cm 52x67
Collezione privata, Viareggio



SPIAGGIA D'INVERNO

1940

Olio su compensato - cm 40,5x50,5

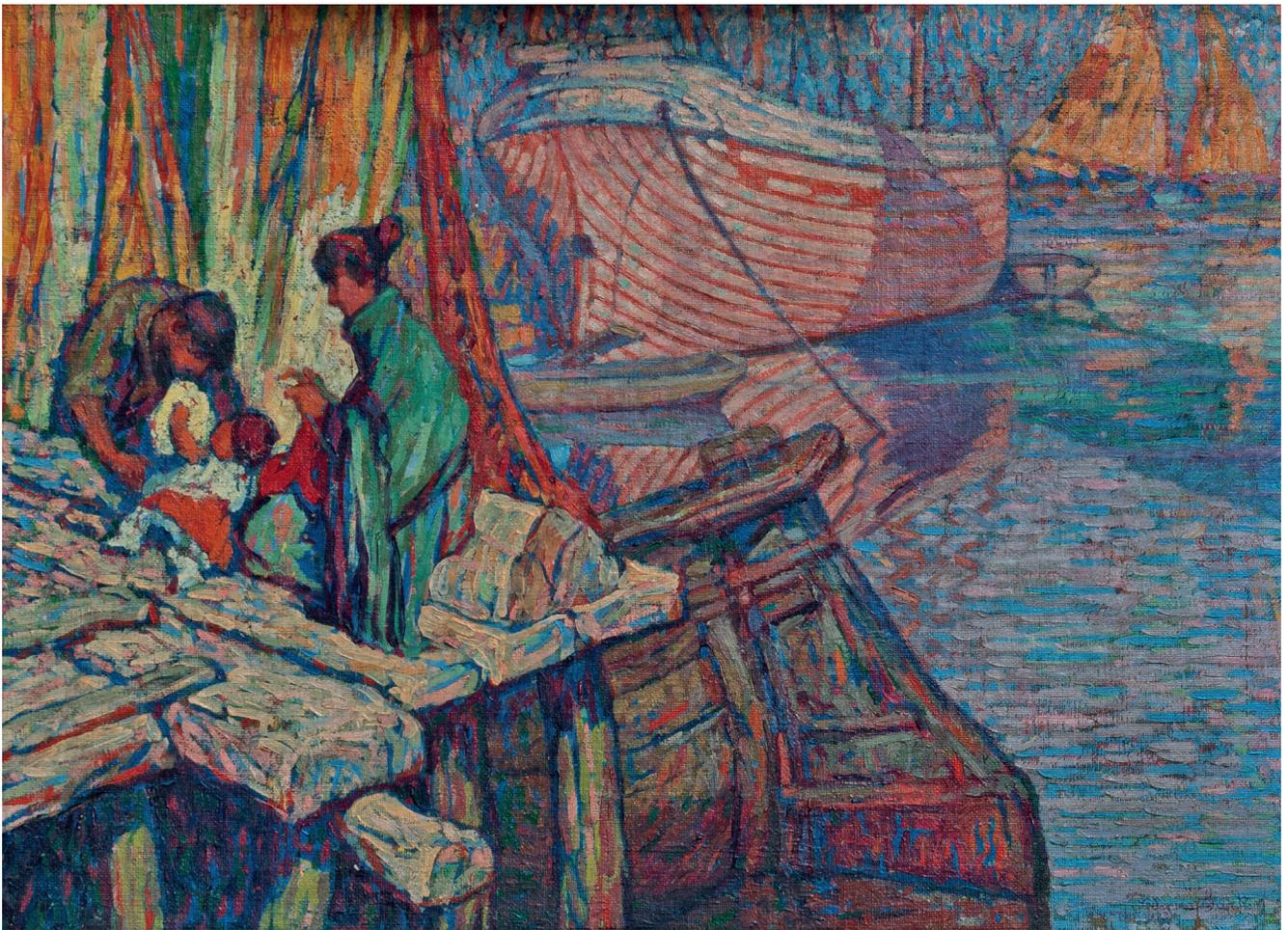
Donazione Pieraccini, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio

Federico
SARTORI



TORRE MATILDE
1930

Olio su tela - cm 33x48
Collezione privata, Viareggio



RITORNO DAL MARE
1930

Olio su tela - cm 52x75
Collezione privata, Viareggio

Lorenzo
VIANI



DARSENA

Olio su tavola - cm 41x31
Collezione privata, Viareggio



STRADA VIAREGGINA
1905

Olio su cartone - cm 48x59
Collezione Verraud Santini, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio

Cenni
BIOGRAFICI

SERAFINO BECONI

(Torre del Lago 1925 - Viareggio 1997)

Nasce nel 1925 a Torre del Lago, si diploma come maestro nel 1945 e dipinge da autodidatta secondo la tradizione pittorica viareggina. Negli anni della guerra milita come partigiano in gruppi locali e nel 1954 partecipa al "Centro Versiliese per le Arti" di cui diviene in seguito segretario al fianco di Carlo Carrà. Fonda l'associazione "Artisti Versiliesi" e la rivista "Sinopia". La sua opera più famosa è il ciclo di opere sull'eccidio di Sant'Anna di Stazzema.

INACO BIANCALANA

(Viareggio 1912-1991)

Figlio di un marinaio Inaco nasce a Viareggio nel 1912 e sviluppa da subito una precoce vocazione artistica. Livia Bargellini, prima musa ispiratrice e dal 1939 moglie, ne incoraggia l'attività artistica, soprattutto la scultura lignea, che Inaco preferisce al mestiere di barbiere, al quale il padre lo aveva indirizzato. Ad incoraggiare Inaco è anche la moglie di Lorenzo Viani, Giulia, e grazie a lei espone per la prima volta al Principe di Piemonte nel 1940. Successivamente espone a Roma e a Milano e le sue opere vengono acquistate da collezionisti internazionali come il regista americano John Huston.

UBERTO BONETTI

(Viareggio 1909-1993)

Nato a Viareggio nel 1909, studia presso l'Accademia di Belle Arti di Lucca sotto l'insegnamento di Lorenzo Viani e nel 1930 a Viareggio conosce Filippo Tommaso Marinetti che lo introduce alle tematiche del Futurismo. Nel 1931 Bonetti

disegna il bozzetto di Bulamacco che diventa la maschera ufficiale del Carnevale di Viareggio. Nel 1932 aderisce ai principi dell'Aereopittura futurista, si dedica alla moda e alla grafica, realizza le aereoviste italiane, dove rappresenta le principali città italiane.

ALFREDO CATARSINI

(Viareggio 1899-1993)

Alfredo Catarsini nasce a Viareggio nel 1899, appena quindicenne si reca a Parigi dove conosce Amedeo Modigliani. Si diploma all'Istituto di Belle Arti di Lucca e frequenta l'ambiente culturale vicino a Lorenzo Viani. Espone in molte città italiane, partecipa a manifestazioni importanti come il "Premio Bergamo", il "Premio Cremona", le Biennali di Venezia e Quadriennali di Roma. Dal 1950 al 1970 insegna all'Istituto d'Arte Stagio Stagi di Pietrasanta. Muore a Viareggio nel 1993.

GALILEO CHINI

(Firenze 1873- 1956)

Personalità poliedrica e di levatura europea Galileo Chini, che nasce a Firenze nel 1873, è decoratore, ceramista (fonda la manifattura "L'Arte della Ceramica" nel 1896 e "Le Fornaci di Borgo San Lorenzo" nel 1906) illustratore, scenografo, urbanista e pittore. Partecipa a tutte le principali esposizioni internazionali (Londra, Bruxelles, Gand, San Pietroburgo) e in Italia alle Biennali di Venezia e Quadriennali di Roma. Nel 1911 viene chiamato dal Re Rama V per decorare l'interno del palazzo del trono di Bangkok. E' membro della Commissione per il ripristino degli edifici della Passeggiata e realizza le decorazioni per le Terme Barzieri di Salsomaggiore. Muore a Firenze nel 1956.

ANTONIO D'ARLIANO

(Viareggio 1899-1992)

A Viareggio d'Arliano è considerato uno dei carri-
sti più importanti di tutti i tempi soprattutto per
la rivoluzionaria invenzione della carta a calco
(cartapesta) che ha reso le costruzioni allegori-
che più leggere e quindi più maestose, oltre che
per i tredici premi conquistati. Nato nel 1899 in
una famiglia legata al mare utilizza le esperien-
ze maturate come mozzo applicandole al mondo
dell'arte e della cartapesta. Si dedica alla pittura
con successo, privilegiando i soggetti marinare-
schi e le superbe imbarcazioni viareggine.

DANILO DI PRETE

(Pisa 1911-San Paolo Brasile 1985)

Nato a Pisa nel 1911 Di Prete si trasferisce con la
famiglia a Viareggio ed è uno degli artisti che ne-
gli anni Trenta costituisce una sorta di manipolo
d'Avanguardia, accanto a personalità come Mario
Tobino, Renato Santini, Luca Ghiselli, Mario Mar-
cucci ed Eugenio Pardini. Nel 1946 si trasferisce
in Sudamerica e a San Paolo del Brasile dove ot-
tiene riconoscimenti importanti, diventando uno
dei maggiori interpreti dell'Astrattismo. Vince per
due volte il premio nazionale per la pittura alla
Biennale di San Paolo. Muore nel 1985 a 74 anni.

GIUSEPPE DOMENICI

(Viareggio 1924-2008)

Giuseppe Domenici nasce a Viareggio nel 1924,
dal 1933 è allievo di Norma Mascellani che lo in-
troduce al gruppo dei pittori versiliesi, frequenta
l'Istituto d'Arte di Lucca e il Liceo Artistico di Fi-
renze, nel 1950 si specializza in Ceramica presso
gli "altoforni" di Albisola con Lucio Fontana, Sas-
su e Luzzati. Pittore, ceramista, scenografo, carri-
sta Domenici è un artista poliedrico che ama spe-
rimentare tecniche e materiali, dal 1947 espone
in numerose mostre nazionali ed internazionali,
ottenendo ottimi riconoscimenti. A Viareggio nel
1959 realizza numerose ceramiche architettoni-
che e la fontana delle "Quattro Stagioni".

FRANCESCO FANELLI

(Livorno 1869-Bagno a Ripoli 1924)

Nasce a Livorno nel 1869, studia all'Istituto
d'Arte di Lucca, trae ispirazione dalla tradizione
pittorica livornese per poi avvicinarsi alle nuove
impressioni francesi. Prende parte con Ferruccio
Pagni e Giacomo Puccini al "Club della Bohème"
di Torre del Lago, viene annoverato dal critico
d'arte Diego Martelli tra i membri dell'Impres-
sionismo livornese. Muore a Bagno a Ripoli nel
1924.

GIOVANNI LAZZARINI – MENGHINO

(Viareggio 1923-2003)

Giovanni Lazzarini nasce a Viareggio nel 1923 in
una famiglia di marinai e fin da bambino fre-
quenta il mondo della darsena ed il mare, che ri-
trae nei disegni giovanili. Dopo l'esperienza della
guerra dal 1953 si dedica all'attività di carrista,
sviluppando un linguaggio originale di conte-
nuto politico e sociale. La pittura di Lazzarini,
conosciuto come Menghino, è popolare, di piena
rappresentazione e racconta il mondo dei vageri,
dei pescatori, dei marittimi. A Viareggio realizza
il murales della Camera del Lavoro.

LIONELLO LEVY

(Viareggio 1921-1992)

Figlio d'arte Lionello Levy, noto come Nello, nasce
a Viareggio nel 1921 e vive in Italia fino al 1935,
quando è costretto a lasciare il Paese a causa del-
le leggi razziali e delle discriminazioni del regime
fascista, recandosi a Tunisi con la famiglia, dove
inizia a dedicarsi alla pittura ed entra in contatto
con i pittori dell'Ecol de Tunisi. Dopo l'indipen-
denza della Tunisia Nello Levy si reca in Francia
dove si stabilisce definitivamente dal 1962. Ha
allestito mostre personali e partecipato a rasse-
gne collettive in Italia, Francia e Tunisia. Alcune
importanti opere dell'artista sono state donate
alla Galleria di Arte Moderna e Contemporanea
di Viareggio.

MOSES LEVY

(Tunisi 1885-Viareggio 1968)

Moses Levy nasce a Tunisi nel 1885 da padre in-
glese e madre italiana e all'età di 10 anni si tra-
ferisce in Italia. Frequenta l'istituto di Belle Arti
di Lucca dove conosce Lorenzo Viani e la Scuola di
Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Firenze te-
nuta da Giovanni Fattori. Nel 1907 viene invitato
alla Biennale di Venezia, ritorna spesso a Tunisi
dove espone nel 1911, compie viaggi in Europa
fermandosi più volte a Parigi. A causa delle leggi
razziali fasciste Levy lascia l'Italia e si trasferisce a
Nizza e a Parigi e rientra in Italia dopo la seconda
guerra mondiale. Muore a Viareggio nel 1968.

FAUSTO MARIA LIBERATORE

(Lucca 1922-Lido di Camaiore 2004)

Liberatore inizia a dipingere molto presto: nato
a Lucca nel 1922, impara il mestiere nello studio
del pittore scultore Codino e dal 1941, di ritorno
dalla Libia, si dedica completamente alla pittura.
Dopo la guerra conosce lo scrittore Enrico Pea che
lo introduce al mondo culturale italiano, cono-
sce Carrà, de Grada, Treccani che gli organizzano

la prima mostra personale a Milano. L'impegno politico caratterizza la vita di Liberatore che nel 1958 diviene deputato nelle file del PCI. Espone nelle principali città italiane. Scompare prematuramente nel 2004.

MARIO MARCUCCI

(Viareggio 1910-1992)

Nasce a Viareggio nel 1919 da una famiglia di marinai, nel 1939 il critico d'arte Alessandro Parronchi lo introduce nel circolo fiorentino di Ottone Rosai, Mario Luzi e Romano Bilenchi e nello stesso anno espone per la prima volta a Milano presso la Galleria Il Milione.

Nel 1941 vince il prestigioso "Premio Bergamo", nel 1944 Parronchi lo inserisce tra i Nomi della pittura italiana contemporanea, partecipa alle Biennali di Venezia e Quadriennali di Roma. Nel 1968 la Galleria Farsetti di Prato gli dedica una mostra con 100 opere, raccogliendo nel catalogo i contributi dei suoi estimatori, e le Edizioni Pananti di Firenze pubblicano dei "Quaderni Marcucci", dal 1984 al 1987, costituite da piccole raccolte tematiche a corredo di mostre.

Muore nel 1992.

GIORGIO MICHETTI

(Viareggio 1912-2019)

Coetaneo ed amico di Mario Tobino, Renato Santini, Eugenio Pardini, Inaco Biancalana, Michetti nasce a Viareggio nel 1912, da Ulisse e Margherita Giberti. Frequenta il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti e nel 1929 nel Comune di Castiglione si svolge la sua prima mostra personale. La guerra di Etiopia e la seconda guerra mondiale segnano gli anni giovanili dell'artista che per un lungo periodo si occupa di illustrazioni e grafica pubblicitaria. Dal 1962 si dedica completamente alla pittura e si trasferisce a Milano, partecipa a diverse collettive ed espone con successo alla Galleria Dante di Lugano in Svizzera. Muore a Viareggio il 17 giugno 2019 all'età di 106 anni.

GIUSEPPE MURRI

(Viareggio 1889-1943)

Pittore e paesaggista post macchiaiolo Giuseppe Murri nasce a Viareggio nel 1889 e nel 1905 si iscrive al Corso Preparatorio dell'Istituto di Belle Arti di Lucca da cui però si ritira per le condizioni economiche precarie della famiglia. La prima mostra avviene nel 1918 presso il Regio Casino, nel 1922 espone a Villa Paolina riscontrando i primi successi della critica. Espone successivamente a mostre regionali, partecipa al "Premio Bergamo" nel 1940, al Premio Cremona" nel 1941, nel 1942 partecipa alla XIII Mostra d'Arte Toscana a Palazzo

Strozzi a Firenze e nello stesso anno alla "Mostra collettiva dei pittori viareggini" alla Bottega dei Vageri. Muore giovanissimo nel 1943 durante la Seconda Guerra Mondiale.

FERRUCCIO ORLANDI

(Riberão Preto Brasile 1897 - Torre del Lago 1975)

Nato a Riberão Preto nella provincia di San Paolo nel 1897 da genitori lucchesi emigrati in Brasile, Ferruccio Orlandi torna in Italia nel 1899 e si stabilisce a Torre Del Lago, dove inizia a coltivare la passione per la pittura. Nel 1924 si diploma presso l'Istituto di Belle Arti di Lucca e successivamente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Partecipa ad esposizioni importanti come la Quadriennale di Roma (1935 e 1939) ed ottiene prestigiosi riconoscimenti come il "premio Spranger", bandito dalla Reale Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. A Torre del Lago prende parte insieme a Fanelli e Pagni al "Club della Bohème". Nel 1937 partecipa alla grande mostra estiva degli artisti viareggini presso il Kursaal, nel 1942 è tra i pittori che espongono alla Bottega dei Vageri di Viareggio.

FERRUCCIO PAGNI

(Livorno 1866-Torre del Lago 1935)

Ferruccio Pagni nasce a Livorno nel 1866, frequenta la Scuola di Disegno con Natale Betti, in seguito a Firenze si iscrive all'Accademia di Belle Arti sotto la guida di Giovanni Fattori. Sul finire dell'Ottocento si trasferisce a Torre del Lago e partecipa alle attività del gruppo culturale "Club della Bohème" legato al musicista Giacomo Puccini, di cui diventa grande amico. Dal 1904 al 1917 soggiorna in Argentina, espone a Buenos Aires, Rosario di Santa Fé e Montevideo. Muore a Torre del Lago nel 1935.

ORESTE PALTRINIERI

(Verona 1873- Viareggio 1966)

Nato a Verona nel 1873 frequenta l'Accademia Cignaroli ed espone per la prima volta nel 1892 all'Esposizione Nazionale di Livorno. Nel 1913 in seguito alla morte del padre si trasferisce a Camporgiano, frequenta gli studi di Alceste Campriani e Plinio Nomellini che lo incoraggiano a dipingere dal vero. Nel 1920 in seguito al terremoto che colpisce Camporgiano si trasferisce con la sorella a Viareggio. Nel 1922 espone a Milano e partecipa alla Biennale di Brera, in seguito prende parte a numerose mostre nazionali come le Triennali e Quadriennali di Torino, le Triennali e Biennali di Brera, la Primavera di Firenze. Nel 1958 tiene la sua ultima personale a Viareggio, dove muore nel 1966.

EUGENIO PARDINI

(Viareggio 1912-Montebello di Camaiore 2003)

Eugenio Pardini inizia a dipingere molto presto e dimostra sin dall'adolescenza l'interesse e la passione per la tradizione pittorica toscana. Nato a Viareggio nel 1912 da una famiglia di marinai, si forma alla scuola di Galileo Chini diventando suo aiutante. Frequenta il mondo del carnevale e realizza alcune opere allegoriche ma la pittura resta la sua attività principale. Prende parte alle maggiori rassegne di arte italiana ottenendo riconoscimenti importanti come il "Premio Cremona" nel 1950. Muore a Montebello di Camaiore nel 2003.

LUISA PETRUNI CELLAI

(Viareggio 1927-1986)

Scrittrice, giornalista e studiosa di letteratura Luisa Petruni Cellai ha una grande passione ed inclinazione per la pittura, specialmente negli ultimi anni della vita. La sua opera pittorica è ancora poco conosciuta, sebbene vi siano state mostre importanti come quella del 1997 curata dal prof. De Grada e quella di San Francisco in California, dedicata alle illustrazioni dell'Inferno di Dante. L'autrice, molto legata alla città di Viareggio e famosa per il successo della sua prima opera letteraria "Le barbe di Catrame" del 1959, presentata al Premio Viareggio, sembra voler vivere l'esperienza pittorica nell'intimità di una dimensione quasi segreta, forse proprio perché la pittura spesso riesce a mettere a nudo l'anima, molto più di altre forme espressive.

RENATO SANTINI

(Viareggio 1912-1995)

Nato in una famiglia di operai nel 1912, Renato Santini dimostra fin da ragazzo attitudine al disegno. Nel 1924 si avvicina alla cartapesta, palestra artistica per molti dei pittori viareggini, realizzando successivamente alcune costruzioni allegoriche. Fondamentale per la sua formazione è l'amicizia con Lorenzo Viani di cui frequenta assiduamente lo studio. A partire dal 1943 espone in mostre nazionali importanti come le Quadriennali di Roma e vengono organizzate personali in molte città italiane come Firenze, Milano, Roma, Bari, Lodi, Prato, Verona, Pisa. Dal 1985 un suo autoritratto è esposto alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

RUGGERO SARGENTINI

(Viareggio 1902-1995)

Ruggero Sargentini nasce a Viareggio nel 1902 da una famiglia numerosa, frequenta il Regio

Istituto di Belle Arti di Lucca sotto la direzione di Alceste Campriani. Nel 1934 partecipa alla III edizione del "Premio Caselli", nel 1936 viene scelto da Galileo Chini come assistente nella realizzazione delle pitture per il Collegio "IV Novembre" per gli orfani del mare a Lido di Ostia (Roma). Nel 1982 pubblica il libro "Lorenzo Viani ed io". Tra le due guerre partecipa ad importanti esposizioni a livello locale e nazionale come la Biennale di Venezia e Quadriennale di Roma. Muore a Viareggio nel 1995..

FEDERICO SARTORI

(Milano 1865-1938)

Di origini milanesi Federico Sartori si diploma all'Accademia di Brera e dopo essersi trasferito in Argentina, diventa il primo pittore del Museo di La Plata. Nel 1897 va a vivere a Buenos Aires dove diventa insegnante all'Accademia di Belle Arti ed espone in luoghi prestigiosi, nel 1910 vince la medaglia d'argento alla Mostra Internazionale del Centenario della Repubblica a Buenos Aires. Nel 1920 torna in Italia e si trasferisce a Viareggio, nel 1924 è alla XIV Biennale di Venezia. Espone a Milano, Firenze, Genova. A Viareggio affresca la chiesa della Misericordia. Muore nel 1938.

LORENZO VIANI

(Viareggio 1882-Ostia 1936)

Lorenzo Viani nasce a Viareggio nel 1882 e trascorre l'infanzia nella Villa Reale di Viareggio poiché il padre è a servizio di Don Carlos. Si forma nel clima toscano del tardo Ottocento, ottiene una borsa di studio per l'Accademia di Lucca e frequenta la Scuola di Nudo dell'Accademia di Firenze. Espone alcuni disegni alla VII Biennale di Venezia, trascorre alcuni periodi a Parigi, prima dal 1908 al 1909 e poi dal 1911 al 1912. Espone alle mostre della Secessione Romana e collabora come incisore alla rivista "L'eroica". Dopo una mostra personale è chiamato alle armi, nel dopoguerra lavora come illustratore e scrittore, il suo primo libro "Ceccardo" viene introdotto da Ardengo Soffici. Nel 1922 espone alla Biennale di Venezia, nel 1931 alla Quadriennale di Roma. Ottiene la cattedra di Ornato all'Istituto d'Arte di Lucca, espone in sedi importanti. Muore improvvisamente stroncato da un collasso cardiaco nel 1936.

il SEGNO
della BELLEZZA

Viareggio
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
7 giugno - 13 settembre 2020

